

# II BAROMETRO

## INVESTIMENTI ITALIANI IN SPAGNA CLIMA E PROSPETTIVE

Giugno 2025

UN PROGETTO DI:



CON IL PATROCINIO DI:



Ambasciata d'Italia  
Madrid





 [www.italcamara-es.com](http://www.italcamara-es.com)

 [info@italcamara-es.com](mailto:info@italcamara-es.com)

## Indice

Sintesi .....	3
1. Contesto macroeconomico in Italia e Spagna: crescita superiore alle attese, protezionismo e incertezza globale saranno le sfide da affrontare nel 2025. ....	5
2. Stock di IDE italiani in Spagna .....	12
3. Stock di IDE italiani in Spagna per settore.....	14
4. Flussi di IDE italiani in Spagna.....	16
5. Flussi di IDE italiani in Spagna per settore .....	19
6. Flussi di IDE italiani in Spagna per Comunità Autonome .....	20
7. Effetti occupazionali degli IDE italiani in Spagna.....	22
8. Valutazione del clima imprenditoriale spagnolo da parte delle imprese italiane stabilite in Spagna.....	23
9. Percezione dei fattori che influenzano gli investimenti e l'attività svolta dalle imprese italiane nel mercato spagnolo.....	31
10. Prospettive per l'attività delle imprese italiane stabilite in Spagna per il 2025 .....	35
11. Rilevanza strategica del mercato spagnolo per le imprese italiane .....	41
Allegato metodologico: indagine sulle imprese .....	44

Nota: i risultati, le valutazioni, le previsioni e le opinioni contenute in questo Barometro non riflettono necessariamente le opinioni delle aziende sponsor, della Camera di Commercio e Industria Italiana per la Spagna (CCIS) o dei suoi partner, né dell'Ambasciata d'Italia a Madrid.



## Sintesi

- **Questo Barometro viene presentato in un contesto di incertezza dovuto al rischio di protezionismo commerciale, dopo un 2024 di crescita moderata nell'area dell'euro. L'economia italiana è cresciuta dello 0,7% nel 2024, mentre la Spagna ha guidato l'attività dell'area dell'euro con una crescita del 3,2%.** Le economie italiana e spagnola hanno sorpreso al rialzo in un contesto sfavorevole, anche se la Spagna lo ha fatto in modo più marcato. Nel 2025, il protezionismo di Trump e l'incertezza saranno le grandi sfide per le economie e gli investimenti globali.
- **Secondo i dati della Segreteria di Stato per il Commercio, lo stock di IDE italiani in Spagna ha registrato un calo dell'8,4% su base annua nel 2023, attestandosi a 48.341 milioni di euro.** Sebbene il livello dello stock di investimenti sia superiore ai livelli del 2021 (47.629 milioni), questo rappresenta il primo calo dello stock di IDE italiani dal 2019. Nonostante ciò, l'Italia rimane il quinto investitore straniero in Spagna, con il 7,9% degli IDE totali.
- **La contrazione dello stock di IDE italiani nel 2023 è in gran parte spiegata dall'evoluzione degli investimenti nel settore della *fornitura di energia*, che ha registrato un calo annuo del 10,9%.** Il settore energetico rappresenta il 69,7% del totale degli investimenti italiani nel 2023, pari a 33.698 milioni di euro, ovvero 4.137 milioni di euro in meno rispetto al 2022. Per quanto riguarda i settori in cui l'investimento italiano gioca un ruolo predominante, spiccano le *attività di programmazione e trasmissione radiotelevisiva*, in cui l'Italia è il primo investitore estero con il 70,4% del totale nel 2023, e la *fornitura di energia*, in cui il 47,9% degli investimenti esteri è di origine italiana.
- **Nel 2024, i flussi di IDE italiani in Spagna hanno accumulato 987 milioni di euro, più che triplicando i livelli dell'anno precedente.** Questo forte rimbalzo non solo inverte la contrazione del 74% osservata l'anno precedente - in un contesto caratterizzato da incertezza macroeconomica e da una politica monetaria restrittiva - ma posiziona l'Italia come la decima economia investitrice nel Paese.
- **Nel 2024, il settore dell'*ingegneria civile* ha ricevuto 404 milioni di euro, pari al 41% del totale degli IDE italiani nel Paese.** In particolare, si è investito nella *costruzione di strade e autostrade*. Segue il *commercio all'ingrosso* con 133 milioni di euro (13,5% del totale), che si distingue come uno dei pochi settori che ha ricevuto un flusso stabile di investimenti diretti italiani negli ultimi 30 anni.
- **Nel 2024, i flussi di IDE italiani sono stati diretti soprattutto verso la Comunità di Madrid, che ha ricevuto 637 milioni di euro (64% del totale) e ha concentrato il totale degli investimenti nel settore dell'*ingegneria civile*.** Segue la Catalogna, con flussi di IDE pari a 128 milioni di euro (13% del totale), che si distingue per aver ricevuto il 65% dei flussi verso il settore dell'*industria alimentare*. Al terzo posto i Paesi Baschi, che hanno ricevuto 54 milioni di euro (5,6% del totale), soprattutto nel settore del *commercio all'ingrosso*.

- **Gli IDE italiani in Spagna hanno contribuito a generare e mantenere più di 107.400 posti di lavoro (equivalenti a tempo pieno)**, secondo gli ultimi dati disponibili sullo stock di investimenti per il 2023. Questa cifra rappresenta circa lo 0,5% dell'occupazione nazionale. Del numero totale di posti di lavoro, circa 65.000 sono "diretti", mentre gli oltre 42.400 restanti sarebbero generati come risultato di "effetti di ricaduta" su altre attività di fornitura.
- **Le imprese italiane stabilite in Spagna hanno dato una valutazione media di 3,2 punti (su una scala da 1 a 5) al clima imprenditoriale spagnolo.** Circa otto imprese intervistate su dieci lo percepiscono almeno come "accettabile". Inoltre, la maggioranza delle imprese italiane stabilite in Spagna ritiene che il clima imprenditoriale sia rimasto "stabile" negli ultimi 12 mesi.
- **La "qualità della vita" in Spagna si consolida, per il secondo anno consecutivo, come l'aspetto del clima imprenditoriale più apprezzato** dalle aziende italiane intervistate (3,8 punti). Mentre il "sostegno pubblico alla R&S&I" continua a essere l'area che riceve il punteggio più basso (2,5 punti). Tuttavia, 8 delle 10 aree del clima imprenditoriale hanno ricevuto un punteggio medio superiore a 3 punti.
- **Il 46% delle imprese italiane intervistate ritiene che i propri piani di investimento nel mercato spagnolo siano stati favoriti dal fatto che Italia e Spagna condividono interessi e sfide comuni**, all'interno dell'UE, per quanto riguarda le politiche europee e internazionali (spazio condiviso nel Mediterraneo, accordo UE-Mercosur, tensioni nel Sahel, ecc.)
- **Le aspettative delle imprese sono favorevoli e prevedono un aumento maggioritario sia del fatturato (80% delle aziende) che degli investimenti (71%) nel mercato spagnolo nel 2025.** Inoltre, poco più della metà (53%) delle aziende italiane intervistate espanderà la propria forza lavoro in Spagna quest'anno. Tra i fattori che potrebbero avere un impatto sull'attività di queste aziende nel mercato spagnolo, spicca "l'aumento delle tensioni geopolitiche".
- **L'obiettivo principale dei nuovi progetti di investimento che le aziende italiane prevedono di intraprendere quest'anno in Spagna è quello di aumentare la loro produttività**, sebbene cerchino anche di innovare e di espandere la loro presenza geografica. La Comunità di Madrid, seguita dalla Catalogna e dall'Andalusia, rimangono le principali regioni destinatarie di questi investimenti.
- **La grande maggioranza delle imprese italiane intervistate (95%) considera strategica la propria posizione di investimento nel mercato spagnolo** e la stragrande maggioranza (93%) non considera la possibilità di lasciare il Paese nei prossimi 5 anni. Una delle condizioni che rafforzano l'attrattiva del mercato spagnolo è la sua condizione di piattaforma di accesso ai mercati terzi, soprattutto in America Latina. Ma oltre al legame con gli investimenti, il 57% delle aziende intervistate intrattiene un rapporto commerciale con il mercato spagnolo dalla propria casa madre italiana.

## 1. Contesto macroeconomico in Italia e Spagna: crescita superiore alle attese, protezionismo e incertezza globale saranno le sfide da affrontare nel 2025.

Il 2024 è iniziato con le aspettative di una crescita economica ridotta, il proseguimento del processo disinflazionistico e l'inizio della normalizzazione della politica monetaria, dopo la stretta degli ultimi anni. Le economie italiana e spagnola hanno sorpreso al rialzo in un contesto sfavorevole, anche se la Spagna lo ha fatto in modo più marcato. L'economia italiana è cresciuta dello 0,7% annuo, trainata principalmente dai consumi interni e dall'aumento delle esportazioni. Nel frattempo, la Spagna ha guidato l'attività nella zona euro, superando notevolmente le aspettative di inizio anno e crescendo del 3,2% annuo nel 2024. Nel primo trimestre del 2025, l'economia italiana ha mantenuto il ritmo di crescita con un tasso annuo dello 0,6%, mentre la Spagna si è moderata al 2,8%. Nel 2025, il protezionismo di Trump e l'incertezza saranno le principali sfide per le economie e i flussi di investimento globali.

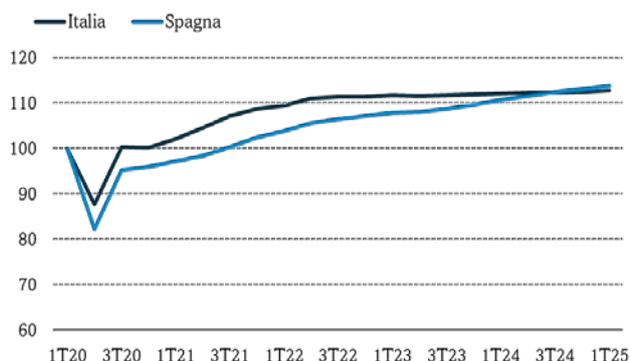
L'economia globale ha chiuso l'anno segnata da tre elementi: (i) l'ampliamento del divario ciclico e dei tassi d'interesse tra gli Stati Uniti e l'area dell'euro, a favore dei primi; (ii) una maggiore incertezza nel contesto commerciale, a seguito della vittoria di Trump (con la maggioranza in entrambe le camere); e (iii) i progressi nel contenimento del rischio geopolitico, sia nel conflitto Ucraina-Russia che in Medio Oriente (anche se in entrambi i casi si tratta di uno scenario di "pace instabile"). Si stima quindi che l'economia mondiale crescerà del 3,3% nel 2024, mentre le economie sviluppate cresceranno dell'1,8%.

Nel corso del 2024, l'economia italiana ha registrato una moderata espansione, con una crescita del PIL reale di circa lo 0,7%, inferiore alla media dell'area dell'euro (1,2%), ma superiore alle aspettative della Banca d'Italia dello 0,5%. L'attività è stata trainata da forti consumi interni e dall'aumento delle esportazioni. Mentre la tendenza al ribasso della produzione industriale, determinata dalla debolezza dell'economia tedesca - principale mercato di esportazione dell'Italia - e dalla crisi di alcuni settori produttivi (soprattutto quello automobilistico), ha influito negativamente sugli investimenti fissi lordi e sulle importazioni. Sul fronte fiscale, l'Italia è riuscita a ridurre significativamente il deficit di bilancio al 3,4% del PIL (dal 7,2% nel 2023), in linea con il suo impegno di convergenza verso le regole fiscali dell'Unione Europea (UE). Nel primo trimestre del 2025, l'economia italiana ha mantenuto una crescita moderata dello 0,6% su base annua (0,3% su base trimestrale), trainata principalmente da un rimbalzo dei consumi privati e da una lieve ripresa del settore industriale. Pertanto, l'Italia mantiene una crescita lenta ma resiliente, affrontando sfide strutturali come il basso dinamismo della produttività e l'elevato debito pubblico.

L'economia spagnola, da parte sua, ha mantenuto un ritmo di crescita molto solido per tutto l'anno, chiudendo il 2024 con un tasso annuo del 3,2% e guidando l'attività all'interno dei grandi paesi dell'area dell'euro. Anche la domanda interna si è distinta come principale motore della crescita. La moderazione dell'inflazione e la conseguente ripresa dei salari reali sono stati i fattori determinanti della ripresa dei consumi, sia pubblici che privati. Gli investimenti, invece, sono rimasti deboli nei primi tre trimestri, anche se hanno mostrato un notevole miglioramento nell'ultimo trimestre.

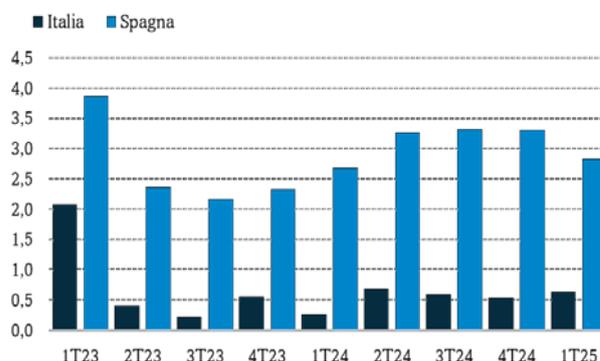
Nel primo trimestre del 2025, l'economia spagnola è cresciuta del 2,8% su base annua (0,6% su base trimestrale), un decimo di punto percentuale in meno rispetto alle previsioni, riflettendo una moderazione del dinamismo che si trascina dalla metà del 2024. La crescita è stata più equilibrata tra domanda interna ed estera, con la rilevanza delle esportazioni di servizi non turistici e di energia come punto degno di nota. I consumi privati sono cresciuti solo dello 0,4% (contro lo 0,9% previsto), risentendo di possibili freni ai flussi migratori e di un aumento del risparmio precauzionale.

**PIL reale Italia e Spagna  
(indice 1T20 = 100)**



Fonte: Afi, Eurostat.

**PIL reale Italia e Spagna  
(% trimestrale)**



Fonte: Afi, Eurostat.

Come già accennato, la domanda interna è stata il principale motore della crescita sia in Italia che in Spagna nel 2024. Un mercato del lavoro dinamico, insieme all'allentamento della politica monetaria nella prima parte dell'anno, sono stati i fattori chiave della ripresa dei consumi in entrambe le economie.

In Italia, la crescita è stata trainata principalmente dai consumi, con un aumento della spesa delle famiglie dello 0,4% annuo nel 2024. Nello stesso periodo, la spesa pubblica è cresciuta dell'1,1%, un ritmo più moderato a fronte dei vincoli fiscali. Anche la domanda esterna netta ha dato impulso all'attività, soprattutto nella prima metà dell'anno, con un aumento delle esportazioni dello 0,4% annuo, mentre le importazioni di beni e servizi si sono contratte dello 0,7%. D'altro canto, le attività estrattive, manifatturiere e le altre attività industriali hanno subito un lieve calo (-0,1%), riflettendo la debolezza del settore industriale nel corso dell'anno. Sul fronte degli investimenti, la formazione lorda di capitale fisso ha avuto un andamento contrastante nel 2024: mentre gli investimenti in costruzioni si sono stabilizzati in seguito alla scadenza di alcuni incentivi fiscali, gli investimenti in macchinari e attrezzature sono cresciuti in maniera contenuta.

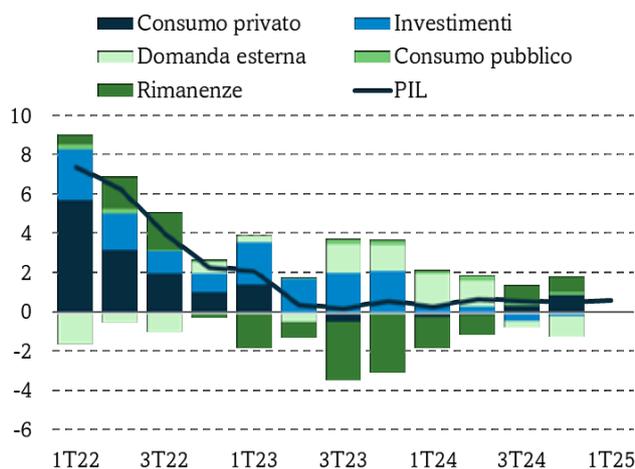
Nel primo trimestre del 2025, l'economia italiana ha mantenuto una crescita moderata dello 0,6% su base annua. Questa performance è stata trainata principalmente da una ripresa dei consumi privati e da una lieve ripresa del settore industriale. Tuttavia, la crescita è stata frenata da una domanda esterna ancora debole e dagli effetti ritardati di una politica monetaria restrittiva della Banca Centrale Europea (BCE). Il settore dei servizi ha continuato a registrare buoni risultati, con il turismo e la ristorazione che hanno dato un contributo importante.

In Spagna, invece, gli investimenti sono rimasti deboli per gran parte dell'anno, anche se hanno mostrato un notevole miglioramento nell'ultimo trimestre, in particolare gli investimenti privati. Il buon andamento degli investimenti in beni strumentali è strettamente legato alle liquidazioni e alle esecuzioni prima della fine dell'anno dei fondi NGEU, un evento che si è verificato fin dall'avvio di questo meccanismo, ma che finora non aveva dato un impulso così intenso a questa componente del PIL.

Il settore estero spagnolo, che ha avuto un impatto positivo all'inizio dell'anno, ha mostrato segni di indebolimento con l'avanzare del 2024. Le esportazioni di beni hanno risentito del rallentamento dei principali partner commerciali, mentre le importazioni sono aumentate grazie al rafforzamento della domanda interna. Nonostante questa debolezza, il turismo è rimasto forte, superando i dati degli anni precedenti e contribuendo in modo significativo alla crescita economica.

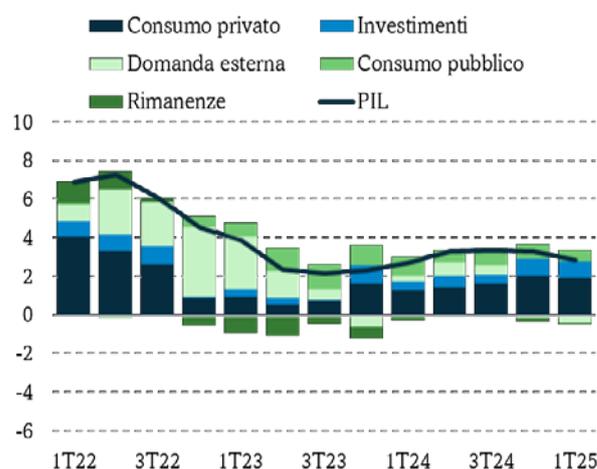
Nel primo trimestre del 2025, il PIL spagnolo è cresciuto dello 0,6% su base trimestrale, un decimo di punto percentuale in meno rispetto alle previsioni. La domanda interna ha contribuito alla crescita trimestrale per 4 decimi, mentre la domanda esterna ha contribuito per 2 decimi. Le esportazioni di servizi non turistici, in generale, e dell'energia, in particolare, spiegano il contributo positivo del settore estero alla crescita. L'indebolimento della domanda interna spiega anche la moderazione della crescita delle importazioni. I consumi privati sono aumentati dello 0,4% su base trimestrale (contro lo 0,9% previsto), probabilmente a causa di un rallentamento della crescita del numero di consumatori (flussi migratori) e della spesa media per consumatore (effetto precauzione in un ambiente incerto).

**Crescita del PIL in Italia**  
 (% su base annua e contributi)



Fonte: Afi, BCE.

**Crescita del PIL in Spagna**  
 (% su base annua e contributi)



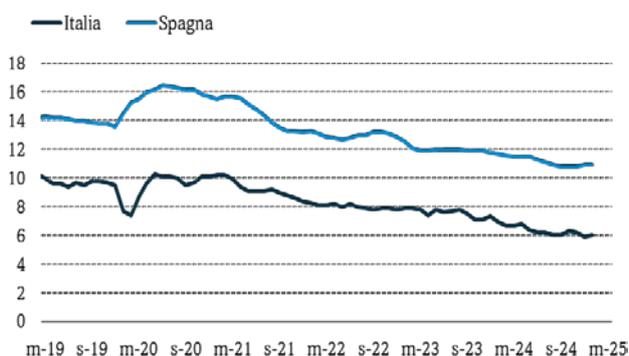
Fonte: Afi, INE.

Nonostante la modesta crescita economica, la tenuta del mercato del lavoro italiano nel 2024 è notevole, con il tasso di disoccupazione che scende al 6,5% (dal 7,7% del 2023). A marzo 2025, il tasso di disoccupazione era pari al 6%, un decimo di punto percentuale in più rispetto a febbraio (5,9%), un minimo storico superato solo dal 5,8% registrato nell'aprile 2007, nel pieno della Grande Crisi Finanziaria. Tuttavia, rimane superiore alla media OCSE (4,9%) e persistono forti disparità regionali, con il sud del Paese che registra tassi vicini al 15%. Il costo del lavoro

nel 4T24 è stato del 13% superiore ai livelli pre-pandemia, segnando un ritmo di aumento dei salari più lento rispetto all'economia spagnola (+17,7%).

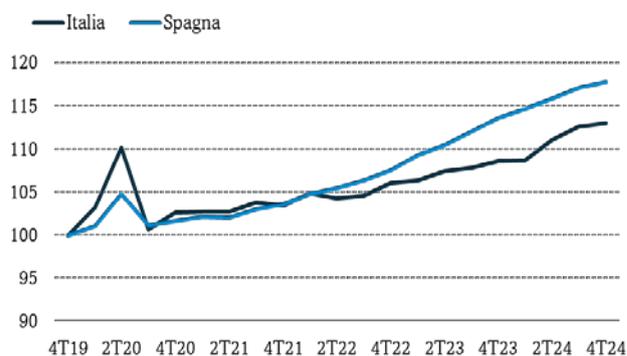
Anche il mercato del lavoro spagnolo si è distinto per il suo dinamismo nel 2024, con un elevato ritmo di creazione di posti di lavoro e una bassa disoccupazione. Il tasso di disoccupazione è sceso progressivamente dal 12,3% di inizio anno al 10,9% di marzo 2025. Tuttavia, a partire dalla metà dell'anno, ha iniziato a mostrare alcuni segni di rallentamento e una tendenza alla normalizzazione della creazione di posti di lavoro, in linea con le aspettative di stabilizzazione del mercato del lavoro. Il 2024 si è chiuso pertanto con un aumento del 2,2% dell'occupazione, consolidando il numero di occupati al di sopra dei 21,6 milioni.

**Tassi di disoccupazione in Italia e Spagna (% popolazione attiva)**



Fonte: Afi, Eurostat.

**Costo del lavoro in Italia e Spagna (indice 4Q19 = 100)**



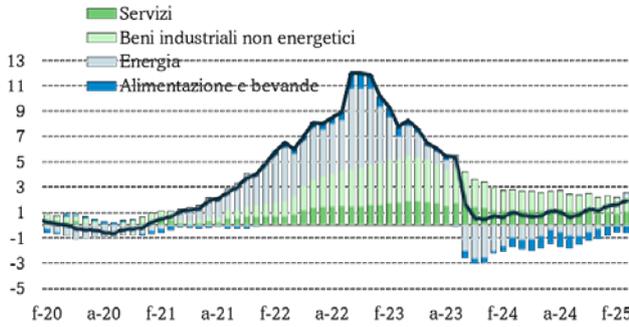
Fonte: Afi, Eurostat.

L'inflazione italiana si è gradualmente moderata nel corso del 2024, attestandosi in media intorno all'1,1% su base annua, in calo rispetto al 5,9% del 2023. Questa decelerazione è dovuta principalmente alla normalizzazione dei prezzi dell'energia, alla stabilizzazione delle catene di approvvigionamento globali e alla politica monetaria restrittiva della Banca Centrale Europea. Tuttavia, permangono rischi di rialzo, soprattutto legati a possibili impennate dei prezzi dell'energia - derivanti da tensioni geopolitiche - e a pressioni salariali in settori caratterizzati da scarsità di manodopera. Questi rischi sono stati evidenti nel marzo 2025, quando l'inflazione annuale ha raggiunto il 2,1% su base annua, al di sopra delle previsioni di consenso (1,6%). La ripresa è stata guidata dagli aumenti dei prezzi dell'energia e dei generi alimentari, oltre che dalle pressioni nei servizi ricreativi e dalla fine delle vendite stagionali di abbigliamento e calzature. L'inflazione di fondo è rimasta stabile all'1,7%, riflettendo la persistenza dei prezzi dei servizi.

In Spagna, l'inflazione si è moderata nel corso dell'anno, scendendo anche temporaneamente al di sotto dell'obiettivo del 2%. L'inflazione nominale media annua si attesta al 2,8% nel 2024, 0,9pp in meno rispetto al 2023. La moderazione dell'inflazione di fondo dovrebbe essere più forte, passando dal 6% del 2023 a poco meno del 3%. Questa moderazione è stata guidata principalmente dalla stabilizzazione dei prezzi dell'energia e dei prodotti alimentari, anche se i servizi hanno continuato a esercitare una certa pressione a causa dell'aumento del costo del lavoro. Anche la Banca Centrale Europea ha iniziato il suo ciclo di inasprimento, effettuando quattro tagli nel corso del 2024 e accumulando un taglio di 100 pb al 3%. Sebbene nell'attuale contesto non si preveda che la BCE porti i tassi in territorio espansivo, si prevede che porti i

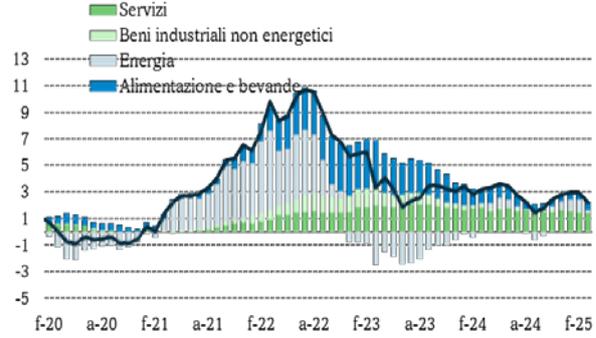
tassi a un livello di attività più stimolante di quello attuale, con il 2% come livello obiettivo per la Facilità di Depositi entro la metà del 2025.

**Inflazione per componenti in Italia  
(% su base annua)**



Fonte: Afi, OCSE.

**Inflazione per componenti in Spagna  
(% su base annua)**

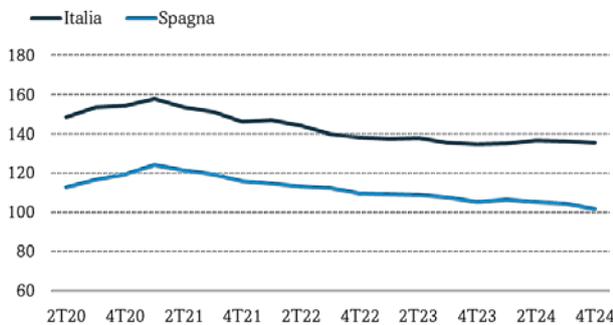


Fonte: Afi, INE.

Sul fronte fiscale, il deficit pubblico italiano si è ridotto nel 2024 al 3,4% del PIL, rispetto al 7,2% del 2023, quando gli incentivi statali per le ristrutturazioni edilizie ad alta efficienza energetica hanno fatto aumentare la spesa pubblica. Nonostante questo calo, il livello del deficit è ancora superiore alla soglia del 3% richiesta dal Patto di Stabilità e Crescita dell'UE e il governo si è impegnato a ridurlo al 3,3% del PIL quest'anno e al di sotto del 3% nel 2026. D'altro canto, il debito pubblico italiano è salito al 135,3% del PIL, dal 134,6% nel 2023, rimanendo il secondo più alto dell'Eurozona, dopo la Grecia.

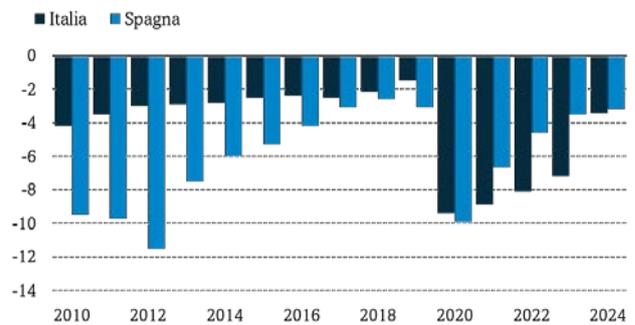
La notevole crescita e la forte responsabilità fiscale hanno portato il rapporto debito pubblico/PIL della Spagna al 104,3% nel 2024, tre punti percentuali in meno rispetto al 107,4% registrato nello stesso trimestre dell'anno precedente. La Spagna ha il quinto rapporto debito pubblico/PIL più alto tra i 27 Stati membri dell'UE, dopo la Grecia (158,2% nel 3T24), l'Italia (135,3%), la Francia (113,8%) e il Belgio (105,6%). I tassi di interesse dei titoli di stato della Spagna a 10 anni sono rimasti stabili intorno al 3% nel 2024.

**Debito pubblico in Italia e Spagna (% PIL)**



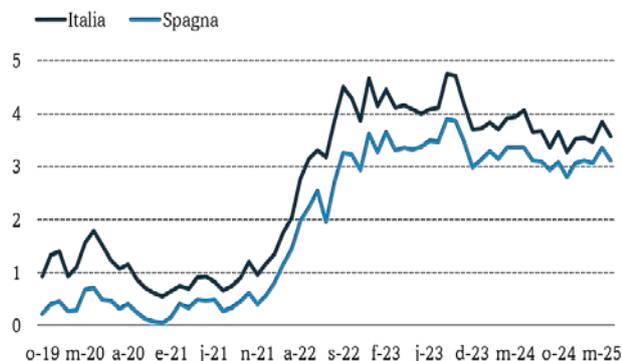
Fonte: Afi, Eurostat.

**Deficit pubblico in Italia e Spagna (% PIL)**



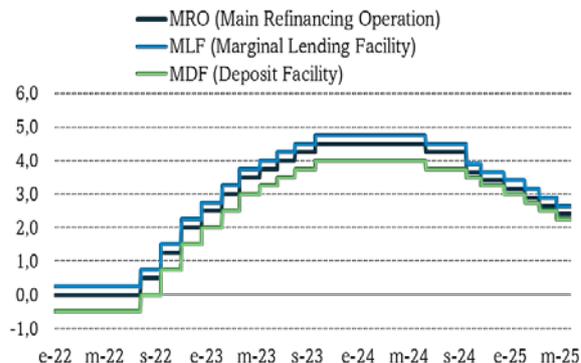
Fonte: Afi, Eurostat.

**Tasso di interesse dei Titoli di Stato a 10 anni in Italia e Spagna (%)**



Fonte: Afi, Eurostat.

**Tassi di interesse ufficiali, Banca Centrale Europea (percentuale)**



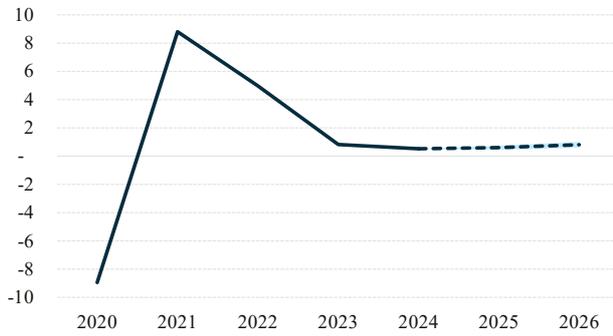
Fonte: Afi, Eurostat.

Guardando al 2025, l'economia italiana consoliderà una modesta ripresa, con un ruolo più incisivo della domanda interna rispetto al precedente contributo del settore esterno, che farebbe salire la crescita dell'economia allo 0,9% su base annua nel 2025. Il miglioramento del mercato del lavoro e del potere d'acquisto delle famiglie compenserà la debolezza strutturale degli investimenti fissi, che risentono della fine degli stimoli. Condizioni monetarie più allentate e l'attuazione del PNRR potrebbero fungere da fattori di sostegno, anche se con effetti limitati nel breve periodo. L'inflazione tornerà a livelli vicini all'obiettivo del 2%, contribuendo a un contesto macroeconomico più stabile.

Nel caso della Spagna, si prevede una crescita del 2,4% nel 2025, sostenuta dalla domanda interna, che continuerà a essere il principale motore dell'economia. Le condizioni finanziarie più accomodanti e la ripresa del potere d'acquisto delle famiglie, senza dimenticare il mantenimento di flussi migratori positivi, costituiscono una solida base per il buon andamento dei consumi privati. Anche gli investimenti, in particolare nell'edilizia residenziale e nei progetti legati ai fondi europei, dovrebbero acquistare importanza. Il settore estero dovrebbe mantenere il buon dinamismo delle esportazioni di servizi. Sul fronte dei prezzi, l'inflazione dovrebbe attestarsi intorno al 2,5% nel 2025, favorita dal pacchetto fiscale dell'1% del PIL recentemente approvato dall'Unione Europea.

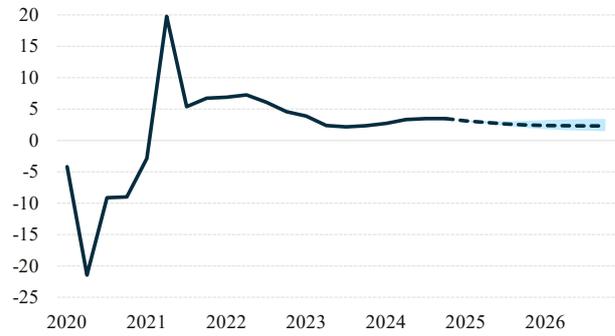
Il contesto economico per il prossimo anno non è esente da rischi, tra i quali spiccano: il crescente protezionismo commerciale dell'amministrazione Trump e le tensioni geopolitiche internazionali (Ucraina e Russia, tensioni in Medio Oriente). Questi fattori rappresentano un'importante fonte di incertezza politica ed economica, nonché un rischio inflazionistico.

**Previsioni Banca d'Italia sul PIL dell'Italia (% su base annua)**



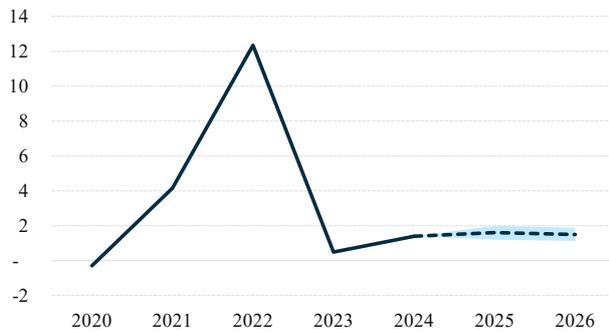
Fonte: Afi, Banca d'Italia.

**Previsioni Afi sul PIL della Spagna (% su base annua)**



Fonte: Afi, Macrobond.

**Previsioni Banca d'Italia sull'inflazione dell'Italia (%)**



Fonte: Afi, Banca d'Italia.

**Previsioni Afi sull'inflazione della Spagna (%)**



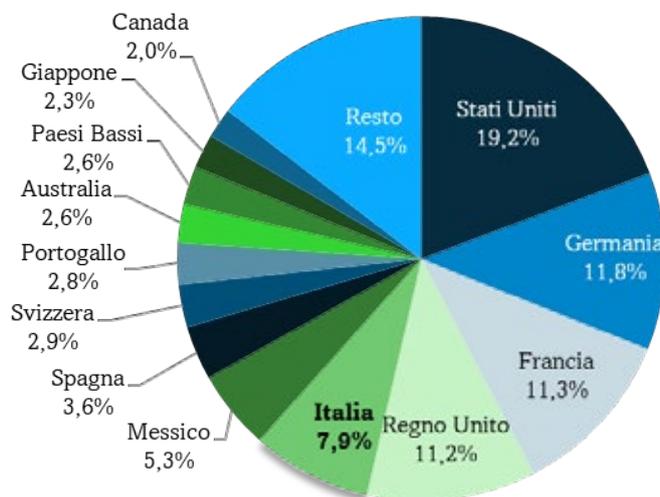
Fonte: Afi, Macrobond

## 2. Stock di IDE italiani in Spagna

Secondo i dati della Segreteria di Stato per il Commercio, lo *stock di IDE* italiani in Spagna ha registrato un calo dell'8,4% su base annua nel 2023, attestandosi a 48.341 milioni di euro. Sebbene il livello dello stock di investimenti sia superiore ai livelli del 2021 (47.629 milioni), questo calo interrompe il percorso di crescita iniziato nel 2019 e rappresenta la prima diminuzione dello stock di investimenti italiani da quell'anno. Nonostante ciò, l'Italia rimane il quinto investitore straniero in Spagna, con il 7,9% dello *stock* totale di IDE nel Paese.

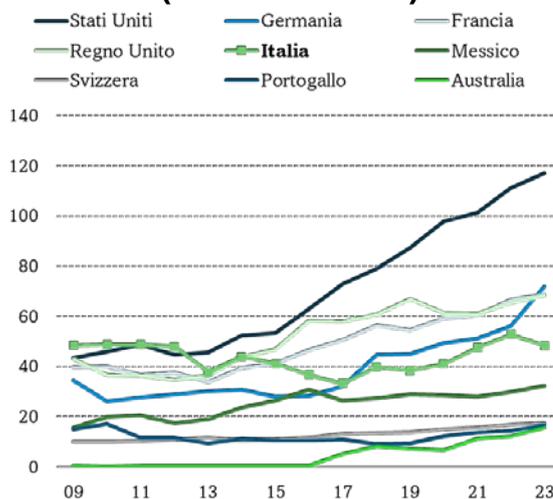
In termini aggregati, lo stock di Investimenti Diretti Esteri (IDE) in Spagna è cresciuto del 5,9% annuo nel 2023 (rispetto al 7,7% del 2022), raggiungendo i 608.828 milioni di euro (escludendo le operazioni effettuate da *Entidades de Tenencia de Valores Extranjeros*<sup>1</sup>, di seguito, NON ETVE). Al contrario, la posizione di investimento italiana in Spagna ha subito una contrazione dell'8,4% su base annua nel 2023, attestandosi a 48.341 milioni di euro. Questo calo arriva dopo aver raggiunto i 53.785 milioni di euro nel 2022, un massimo storico da quando la Segreteria di Stato per il Commercio registra i dati (dal 2007). Nonostante l'interruzione del percorso di crescita avviato nel 2019, l'Italia mantiene la quinta posizione tra le economie con la maggiore posizione di investimento in Spagna, rappresentando il 7,9% del totale degli IDE nel 2023, dietro a Regno Unito (11,2%), Francia (11,3%), Germania (11,8%) e Stati Uniti (19,4% sul totale).

**Stock di IDE in entrata in Spagna nel 2023, per paese di origine (% sul totale)**



Fonte: Afi, Segreteria di Stato per il Commercio.

**Evoluzione storica dello stock di IDE in Spagna, per paese di origine (miliardi di euro)**



Fonte: Afi, Segreteria di Stato per il Commercio.

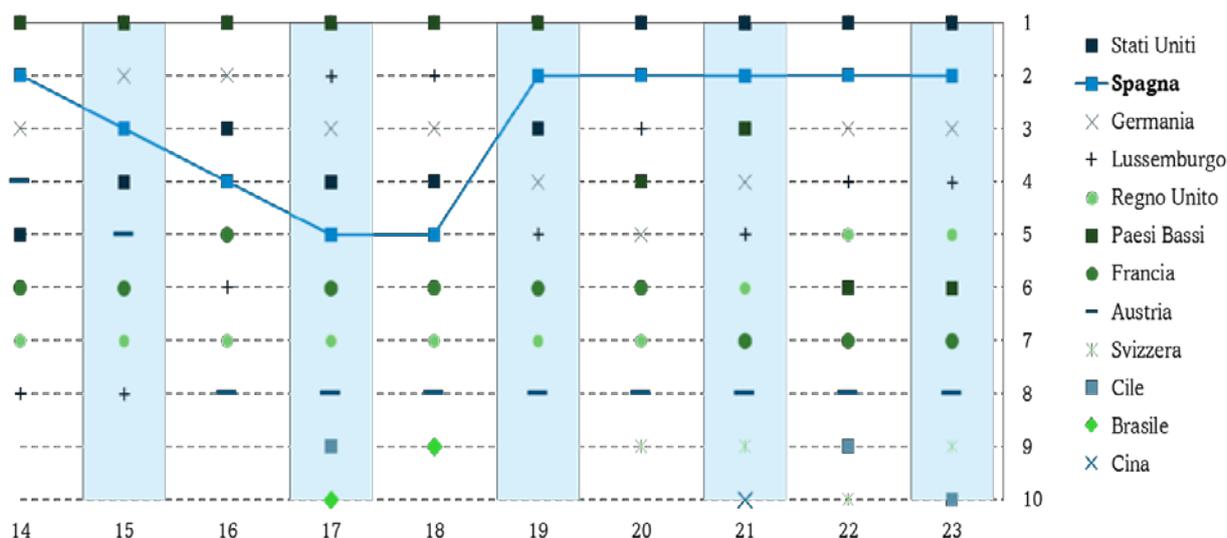
In termini di percentuale sul totale, gli investimenti italiani rappresentavano il 7,9% dello stock totale di IDE in Spagna nel 2023, in calo rispetto al 9,2% del 2022 (il peso relativo più alto dal

<sup>1</sup> Le *Entidades de Tenencia de Valores Extranjeros* (ETVE) sono società costituite in Spagna il cui scopo "principale" è detenere azioni di società situate all'estero. Le ETVE sono società veicolo la cui esistenza è dovuta a strategie di ottimizzazione fiscale all'interno dello stesso gruppo imprenditoriale e in molti casi i loro investimenti non hanno effetti economici diretti.

2015). Questo calo si spiega sia con la contrazione dello stock italiano sia con la crescita degli investimenti provenienti da altri Paesi. Gli Stati Uniti rimangono il principale investitore, con il 19,2% del totale, seguiti da Germania, Francia e Regno Unito, le cui quote si attestano intorno all'11% ciascuna. Da un punto di vista storico, il maggior protagonismo dell'Italia come Paese investitore è stato osservato tra il 2009 e il 2012, con una media del 15% degli IDE totali in Spagna. Tuttavia, a partire dal 2013 è iniziata una tendenza all'indebolimento, che ha portato la quota italiana all'8% nel 2020. La ripresa dopo la crisi sanitaria ha portato il peso dell'Italia all'8,9% nel 2021 e al 9,2% nel 2022. Tuttavia, nel 2023, la combinazione di un calo dello stock di IDE di origine italiana e di un aumento della posizione di investimento di altri Paesi ha portato a una riduzione del peso relativo dell'Italia al 7,9%.

Secondo i dati pubblicati dalla Banca d'Italia, la Spagna ha consolidato la sua seconda posizione tra i Paesi con la maggiore posizione di investimenti italiani dal 2019, con un peso dell'8,3% sul totale nel 2023 (ultimo anno per cui l'agenzia italiana dispone di dati). Lo stock di IDE italiani è cresciuto del 5,2% annuo nel 2023, raggiungendo i 46.083 milioni di euro. Sebbene nel 2020 si sia registrato un calo dell'11,3% dovuto all'impatto della pandemia, la ripresa dello stock di IDE italiani è stata notevole, accumulando una crescita del 27,4% negli ultimi tre anni che ha più che compensato il calo dovuto alla crisi sanitaria.

### Classifica dei paesi di destinazione dello stock di IDE italiani (posizione annuale)



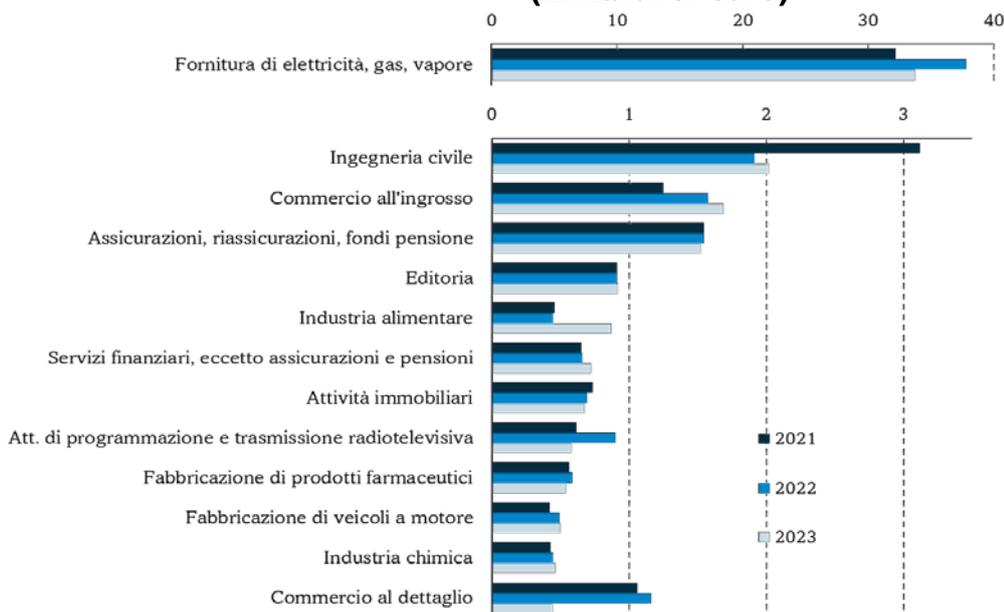
Fonte: Afi, Banca d'Italia.

### 3. Stock di IDE italiani in Spagna per settore

Il calo dello stock di IDE italiani in Spagna nel 2023 si spiega in gran parte con l'indebolimento del settore delle *forniture energetiche*, che ha registrato un calo annuo del 10,9%, attestandosi a 33.698 milioni di euro. Il settore energetico rappresenta il 69,7% del totale degli investimenti italiani in Spagna nel 2023. Per quanto riguarda i settori in cui l'investimento italiano gioca un ruolo predominante, i più importanti sono le *attività di programmazione e trasmissione radiotelevisiva*, in cui l'Italia è il primo investitore straniero con il 70,4% del totale nel 2023, e la *fornitura di energia*, in cui il 47,9% degli investimenti stranieri è di origine italiana.

Storicamente, gli IDE italiani in Spagna si sono concentrati nel settore della *fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria*, che ha rappresentato il 72,7% dello stock totale di IDE italiani da quando la Segreteria di Stato per il Commercio dispone di dati. Nel 2023, lo stock di IDE italiani in questo settore si è ridotto del 10,9% su base annua, dopo essere cresciuto del 17,6% nell'anno precedente. Questa riduzione, pari a 4.137 milioni di euro, spiega circa il 93% del calo totale di 4.444 milioni di euro dello stock di IDE italiani in Spagna nel 2023. Questa dinamica è strettamente legata all'evoluzione della partecipazione italiana in Endesa, controllata al 70,1% dal gruppo energetico Enel, che rappresenta il cuore degli investimenti italiani nel settore energetico spagnolo. Per quanto riguarda i settori che hanno registrato performance migliori, spicca l'*ingegneria civile*, che ha mostrato una leggera ripresa del 5,5% su base annua nel 2023, dopo aver subito una contrazione del 38,6% nel 2022. Altri settori che hanno registrato performance positive nel corso dell'anno sono il *commercio all'ingrosso*, che è cresciuto del 7,3% annuo, e l'*industria alimentare*, che ha raddoppiato il suo stock di IDE da 446 milioni di euro nel 2022 a 868 milioni di euro nel 2023.

**Stock di IDE dall'Italia in Spagna per settore, 2021, 2022 e 2023  
(miliardi di euro)**



Fonte: Afi, Segreteria di Stato per il Commercio.

Se si analizza la rilevanza dell'Italia come Paese che investe in Spagna, il primo posto è occupato dalle *attività di programmazione e trasmissione radiotelevisiva*, che rappresentano il 70,4% degli investimenti esteri nel settore. La maggiore presenza italiana nel settore risale agli anni '90, quando Silvio Berlusconi iniziò a investire nella spagnola Telecinco. Nel 2022, il gruppo Media For Europe (MFE) ha aumentato la sua partecipazione in Mediaset España a oltre il 55% acquistando un ulteriore 13% del capitale. Per quanto riguarda il settore che concentra il maggior volume di investimenti dall'Italia, la *fornitura di energia*, lo stock di IDE ha raggiunto i 33.698 milioni di euro, pari al 47,9% del totale degli investimenti esteri nel settore. Allo stesso modo, l'Italia è in testa agli investimenti esteri nel settore dell'*Editoria*, con uno stock di 916 milioni di euro, pari al 36,3% del totale degli IDE nel settore nel 2023.

### Percentuale che rappresenta lo stock di IDE italiani in Spagna sul totale di IDE nel Paese per settore e volume finale nel 2023 (% , migliaia di euro)



Fonte: Afi, Segreteria di Stato per il Commercio.

#### 4. Flussi di IDE italiani verso la Spagna

Nel 2024, l'afflusso di IDE italiani in Spagna è stato pari a 987 milioni di euro, più che triplicando i livelli dell'anno precedente. Questo forte rimbalzo non solo inverte la contrazione del 74% osservata l'anno precedente - in un contesto caratterizzato da incertezza macroeconomica e da una politica monetaria restrittiva - ma posiziona l'Italia come decima economia investitrice nel Paese.

Nel 2024, i flussi di investimenti produttivi dall'Italia hanno raggiunto 987 milioni di euro, più che triplicando il flusso cumulativo del 2023. Nel 2023, i flussi erano diminuiti del 74% su base annua, in un contesto in cui l'incertezza e l'inasprimento delle condizioni finanziarie hanno favorito un ambiente economico-finanziario complicato per gli IDE a livello globale. Questa ripresa ha fatto dell'Italia il decimo investitore in Spagna.

Storicamente, fino al 2010, l'Italia è rimasta nella top ten dei Paesi investitori più rilevanti in Spagna. Dopo la Grande Crisi Finanziaria, la posizione relativa dell'Italia come investitore in Spagna ha iniziato una tendenza al ribasso, scendendo sotto la ventesima posizione nel 2014 e nel 2016. Tuttavia, dal 2018 la tendenza si è invertita, senza tuttavia raggiungere l'importanza relativa del primo decennio degli anni 2000. Nel quarto trimestre del 2007, la conclusione dell'OPA con cui l'alleanza tra Acciona e l'italiana Enel ha acquisito il 46% del gigante spagnolo dell'elettricità Endesa, ha comportato un afflusso di IDE italiani in Spagna pari a 18,64 miliardi di euro nel 2007 (il 52% degli afflussi totali dal 1993).

Secondo i dati della Segreteria di Stato per il Commercio, dal 1993 al 2024, l'Italia accumula il 5,9% del totale dei flussi di IDE in entrata in Spagna. Da parte sua, il Regno Unito ha storicamente mantenuto la sua posizione di economia con i maggiori flussi di IDE verso la Spagna, accumulando 101.760 milioni di euro tra il 1993 e il 2024, mentre gli Stati Uniti occupano la seconda posizione con 92.662 milioni di euro fino al 2024; entrambe le economie rappresentano rispettivamente il 16,5% e il 15% dei flussi totali.

#### Flussi annuali di IDE italiani verso la Spagna e posizione relativa come Paese di origine (miliardi di euro, posizione nella classifica dei paesi investitori in Spagna)

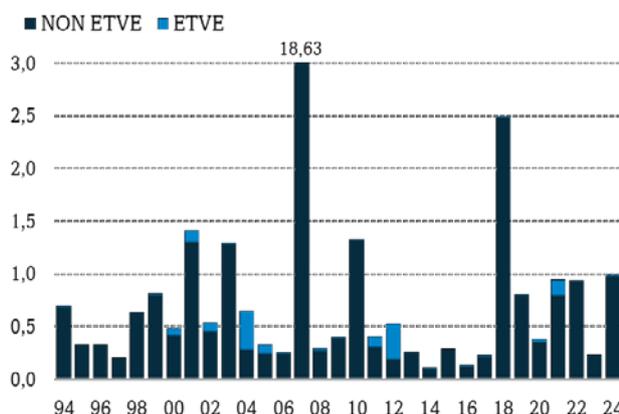


Fonte: Afi, Segreteria di Stato per il Commercio.

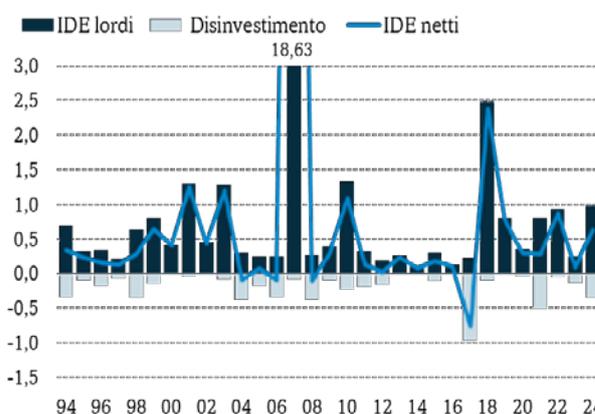
La natura degli investimenti italiani in Spagna è eminentemente produttiva, come dimostra il fatto che la stragrande maggioranza di essi sono NON ETVE, cioè investimenti il cui scopo principale è quello di detenere azioni di società situate all'estero e non di beneficiare di un regime fiscale speciale associato alla partecipazione in società estere. Nel periodo cumulativo dal 1993 al 2024, il 96,5% dei flussi di IDE dall'Italia corrispondono a investimenti NON ETVE. Inoltre, dal 2022, i flussi di investimento italiani sono al 100% investimenti produttivi.

Utilizzando i dati della Segreteria di Stato per il Commercio, i flussi netti di investimenti possono essere utilizzati per identificare i disinvestimenti. Storicamente, i flussi di disinvestimento sono stati modesti, in media 180 milioni di euro all'anno, e raramente hanno superato i 500 milioni di euro (almeno dal 1993, quando inizia la serie storica dei flussi di IDE). Nel 2024, i flussi di disinvestimento sono stati pari a 346 milioni di euro.

**Flussi di IDE italiani verso la Spagna, per categoria ETVE (miliardi di euro)**



**Flussi di IDE italiani verso la Spagna, lordi e netti (miliardi di euro)**

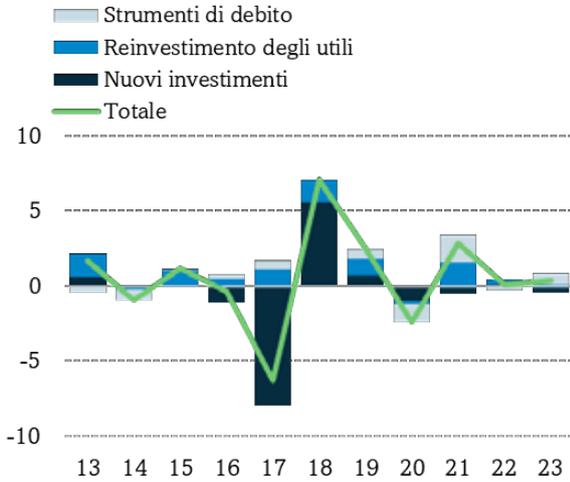


Fonte: Afi, Segreteria di Stato per il Commercio.

Fonte: Afi, Segreteria di Stato per il Commercio.

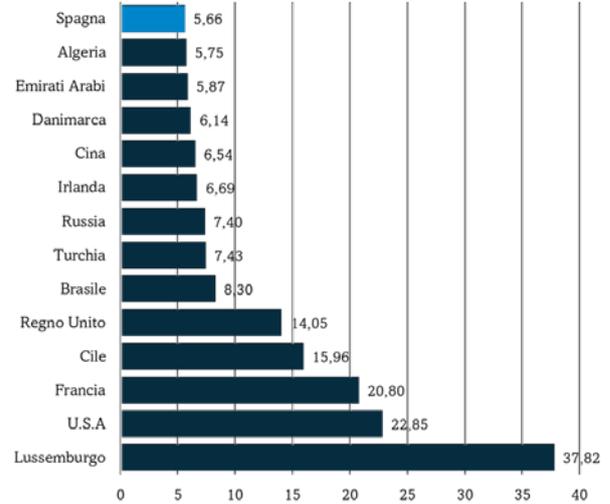
La Banca d'Italia fornisce statistiche sui flussi annuali di investimenti diretti da e verso l'Italia, differenziati per tipologia di investimento (dal 2010). Nel 2023, i flussi di IDE italiani in Spagna hanno accumulato 401 milioni di euro, un dato moderatamente positivo dopo il forte rallentamento osservato nel 2022 (72 milioni di euro). Il rimbalzo è spiegato principalmente dalla componente degli strumenti di debito, che ha contribuito per 733 milioni, compensando i deflussi netti di nuovi investimenti (-436 milioni) e il basso reinvestimento degli utili (104 milioni). Il minore contributo dei nuovi investimenti riflette la cautela degli investitori italiani, con un minore impegno in nuovi capitali produttivi e utili non distribuiti, ma un uso più attivo dei meccanismi finanziari per sostenere le filiali esistenti. Secondo i dati della Banca d'Italia, la Spagna si colloca al quattordicesimo posto tra i Paesi che hanno ricevuto il maggior afflusso netto cumulativo di investimenti diretti italiani tra il 2013 e il 2023 (5.656 milioni di euro). Tuttavia, disaggregando per tipologia di investimento, la Spagna si colloca al sesto posto tra i Paesi che hanno registrato il maggior reinvestimento di utili nel periodo analizzato (8.482 milioni di euro), a dimostrazione dell'importanza storica e della forza degli investimenti produttivi italiani in Spagna.

**Flussi netti di IDE italiani in Spagna, per anno (miliardi di euro)**



Fonte: Afi, Banca d'Italia.

**Flussi netti cumulati di IDE italiani verso le principali destinazioni (2013-2023) (miliardi di euro)**



Fonte: Afi, Banca d'Italia.

## 5. Flussi di IDE italiani verso la Spagna per settore

Gli investimenti italiani in Spagna sono altamente diversificati a livello settoriale, caratterizzati da flussi sporadici e consistenti verso alcuni settori. Nel 2024, il settore dell'*ingegneria civile* ha ricevuto 404 milioni di euro, pari al 41% dei flussi totali di IDE dall'Italia. Segue il *commercio all'ingrosso* con 133 milioni di euro (13,5% del totale), che si distingue come uno dei pochi settori che ha ricevuto un flusso stabile di investimenti diretti italiani negli ultimi 30 anni.

Nel 2024, i flussi di IDE dall'Italia sono stati pari a 987 milioni di euro, concentrati per il 63% in tre settori dell'economia spagnola. Al primo posto c'è l'*Ingegneria civile*, in particolare nel sottosettore *Costruzione di strade e autostrade*, che ha ricevuto 404 milioni di euro (41% del totale), segnando un massimo storico e rappresentando l'86% dei flussi totali di investimento nel settore da quando la Segreteria di Stato per il Commercio dispone dei dati (dal 1993). Segue il settore del *Commercio all'ingrosso e dell'intermediazione commerciale (esclusi gli autoveicoli)* con 133 milioni (13,5% del totale), a conferma della consistenza degli investimenti italiani nel settore. Il terzo settore più rilevante è stato quello dell'*Industria alimentare*, che ha ricevuto 84,5 milioni (8,5% del totale). Nel complesso, gli investimenti italiani nel 2024 sono stati orientati verso le infrastrutture, il commercio e la logistica, con una minore presenza nei settori tradizionali come quello manifatturiero o energetico, a testimonianza della debole performance del settore industriale spagnolo nel corso dell'anno.

### Flussi lordi di IDE italiani in Spagna, per settore e anno (2018-2024) (migliaia di euro)

Settore	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria	632	7.909	17.858	222.992	106.383	40.405	63.000
Telecomunicazioni	1.586.539	358.765	-	-	-	-	-
Commercio all'ingrosso e intermedio, esclusi autoveicoli	538.459	47.590	37.611	25.555	48.583	10.388	133.611
Industria alimentare	2.519	59.008	40.203	41.427	1.006	240	84.549
Attività di programmazione e trasmissione radiotelevisiva	-	-	-	-	352.992	3	-
Servizi finanziari, eccetto assicurazioni e fondi pensione	183	11.814	1.415	221	343	5.622	8.406
Assicurazioni, riassicurazioni, fondi pensione	-	2.580	-	-	-	-	-
Attività immobiliari	106.477	237.834	25.041	2.261	171	30.648	20.222
Fabbricazione di veicoli a motore	-	-	-	-	1.450	6.119	-
Fabbricazione di macchinari e attrezzature N.C.A.	10.261	5.814	720	9.806	1.108	11.854	7.955
Fabbricazione di apparecchiature elettriche	3	1.500	128.201	73.000	25.716	12.376	-
Attività ausiliarie dei servizi finanziari	203	467	1.003	3.564	11.687	649	69.154
Ingegneria civile	50.036	111	52	-	85	1	404.307
Commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli	37.890	4.079	1.852	2.750	43.175	16.074	9.318
Fabbricazione di prodotti farmaceutici	5.503	-	50	-	112.648	-	-
Industria della carta	36.513	1.861	-	3.741	-	-	-
Fabbricazione di altri prodotti minerali non metallici	2.731	10.000	3	156.300	-	1.000	-
Programmazione, consulenza, altre attività connesse	43.202	1.078	47.249	41.774	24.205	23.597	24.760
Stoccaggio e attività di supporto ai trasporti	345	504	7.938	1.874	29.039	32.027	65.850
Trasporto marittimo e per vie navigabili	-	123	-	160.003	-	-	8
Edilizia	167	8.735	854	746	1.344	334	3.425
Industria chimica	9.169	350	-	35.166	5	11.941	8.877
Metallurgia; fabbricazione di prodotti in ferro e acciaio	5.000	-	-	-	11.835	-	-
Editore	-	4	45	9	46	2	209
Servizi di ristorazione	608	9.591	506	2.181	14.453	4.562	347
Pubblicità e ricerche di mercato	45	2.037	2.605	20	32.277	663	78
Fabbricazione di gomma e plastica	28	1.491	820	2.500	11.884	4.000	3
Fabbricazione di prodotti informatici	4.000	-	-	50	65.278	-	51
Altri settori	52.221	24.414	41.268	18.873	37.308	26.754	82.883

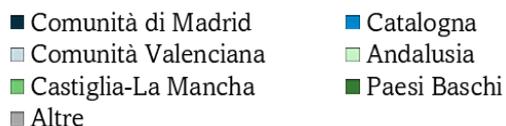
Fonte: Afi, Segreteria di Stato per il Commercio.

## 6. Flussi di IDE italiani verso la Spagna per Comunità Autonome

Nel 2024, i flussi di IDE dall'Italia si sono concentrati principalmente nella Comunità di Madrid, che ha ricevuto 637 milioni di euro, pari al 64% del totale nazionale (987 milioni di euro). Seguono la Catalogna, con flussi di IDE italiani pari a 128 milioni di euro (13% del totale) e i Paesi Baschi, che hanno ricevuto 54 milioni di euro (5,6% del totale).

Nel 2024, i flussi di IDE dall'Italia alla Spagna sono stati pari a 987 milioni di euro, con una notevole concentrazione nella Comunità di Madrid, che ha ricevuto 637 milioni di euro (64,6% del totale nazionale). Seguono la Catalogna, con un flusso cumulativo di IDE italiani di 128 milioni di euro (13% del totale) e i Paesi Baschi, che hanno ricevuto 54 milioni di euro (5,6% del totale). Storicamente, quasi il 90% del totale dei flussi di IDE italiani ricevuti da quando esiste la Segreteria di Stato per il Commercio (nel 1993) si è concentrato in due Comunità Autonome: la Comunità di Madrid con 26.793 milioni di euro (73,6% del totale) e la Catalogna con 5.245 milioni di euro (14,4% del totale).

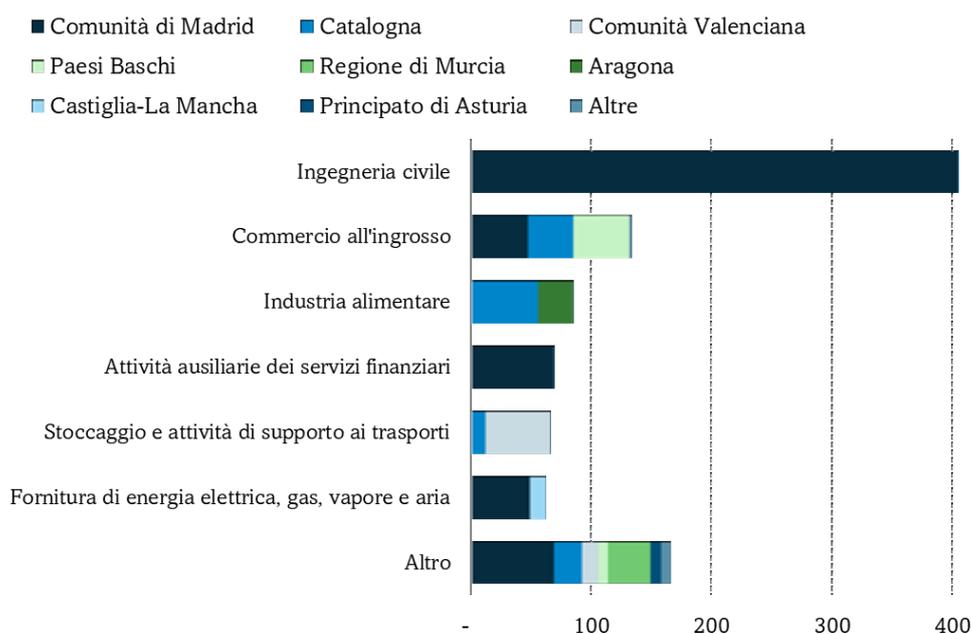
### Flussi lordi di IDE italiani verso la Spagna, per Com. Autonoma e anno (2019-2024) (miliardi di euro)



Fonte: Afi, Segreteria di Stato per il Commercio.

Nel 2024, la Comunità di Madrid concentra il totale dei flussi di investimento italiani nel settore dell'*Ingegneria civile*, ricevendo 404 milioni di euro, che rappresentano il 41% del totale dei flussi annuali dall'Italia (987 milioni) e il 63% del totale degli investimenti nella comunità autonoma (637 milioni). Altri settori rilevanti nella Comunità di Madrid nel 2024 sono le *Attività ausiliarie dei servizi finanziari* (69 milioni di euro), la *Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria* (48 milioni) e il *Commercio all'ingrosso* (46 milioni). Anche i Paesi Baschi hanno ricevuto una quota significativa di investimenti nel settore *del Commercio all'ingrosso*, con 47 milioni di euro, pari all'86% del totale degli investimenti italiani nella regione. La Catalogna, che ha ricevuto 37 milioni di euro di investimenti nel settore *del Commercio all'ingrosso*, ha registrato il maggior investimento nel settore dell'*Industria alimentare*, con 55 milioni di euro di IDE italiani (65% del totale del settore), seguita dall'Aragona, che ha ricevuto 29 milioni di euro (34% del totale). Da parte sua, la Comunità Valenciana ha assorbito l'82% dei flussi di investimento nel settore dello *Stoccaggio e attività connesse ai trasporti*, che ha rappresentato l'80% degli investimenti italiani nella comunità autonoma.

**Flussi lordi di IDE italiani verso la Spagna, per Com. Autonoma e settore nel 2024 (milioni di euro)**



Fonte: Afi, Segreteria di Stato per il Commercio.

## 7. Effetti occupazionali degli IDE italiani in Spagna

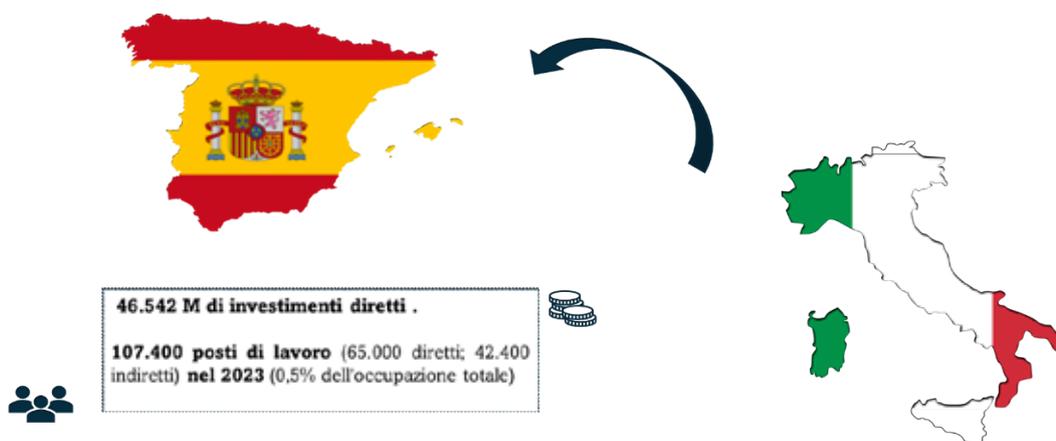
Gli investimenti diretti dell'Italia in Spagna hanno contribuito alla creazione e al sostegno di oltre 107.400 posti di lavoro, pari a circa lo 0,5% dell'occupazione totale del Paese.

Si stima che gli investimenti diretti esteri (IDE) dall'Italia abbiano contribuito a generare più di 107.400 posti di lavoro (equivalenti a tempo pieno) nel mercato spagnolo, nel 2023; una cifra che rappresenta circa lo 0,5% dell'occupazione in Spagna.

Del totale dei posti di lavoro generati dagli IDE italiani in Spagna nel 2023, circa 65.000 sono considerati "posti di lavoro diretti". Inoltre, ci sono più di 42.400 "posti di lavoro indiretti", generati come risultato degli "effetti di spillover" esercitati dalle aziende italiane stabilite in Spagna su altre aziende della loro catena di fornitura di beni e servizi in territorio spagnolo.

Il contributo degli IDE italiani al mercato del lavoro spagnolo è stato superiore del 2,9% nel 2023 rispetto al 2022, nonostante la riduzione (-10,7%) dello stock annuale di IDE italiani in Spagna (a 46.542 milioni di euro). Questo aumento dell'occupazione è determinato dalla composizione settoriale dello stock di investimenti e dalla produttività dei settori in cui gli investimenti netti sono variati nell'ultimo anno.

### Posti di lavoro generati dagli IDE italiani in Spagna, 2023 (numero di posti di lavoro diretti e indiretti)



Fonte: Afi, sulla base dei dati della Segreteria di Stato per il Commercio e delle tabelle Input-Output della *Contabilidad Nacional* (INE, 2021).

## 8. Valutazione delle imprese italiane stabilite in Spagna sul clima imprenditoriale spagnolo

Le opinioni delle imprese italiane stabilite in Spagna, consultate nell'ambito di questa seconda edizione del Barometro (si veda l'appendice metodologica, con i dettagli dell'indagine condotta), sono incluse in questa e nelle successive sezioni. Questa analisi maggiormente qualitativa del contesto di investimento e delle motivazioni delle imprese rispetto allo sviluppo della loro attività sul mercato spagnolo aiuta a spiegare il comportamento degli investimenti diretti italiani in Spagna, nonché ad anticipare le aspettative sul loro andamento futuro.

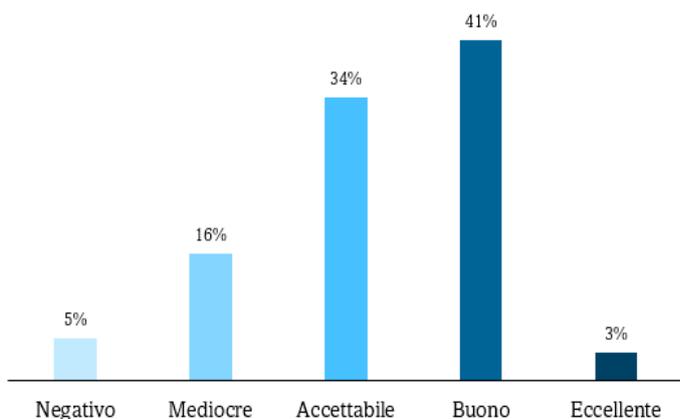
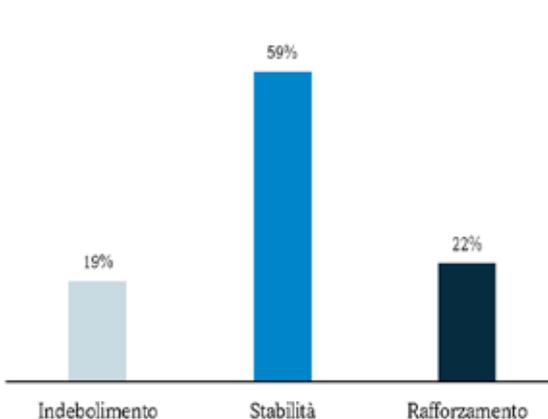
Di seguito viene riportata un'analisi della percezione delle imprese italiane intervistate sul clima imprenditoriale in Spagna, basata sulla valutazione da parte di queste organizzazioni delle diverse aree, fattori e caratteristiche che determinano le condizioni per l'investimento e lo sviluppo della loro attività nel mercato spagnolo.

### Valutazione complessiva e recenti sviluppi del clima economico

Il giudizio complessivo dato dalle imprese italiane al clima imprenditoriale in Spagna è di 3,2 punti, su una scala da 1 a 5. Otto imprese su dieci percepiscono il clima imprenditoriale in Spagna come almeno "accettabile". E la maggioranza (59%) ritiene che sia rimasto "invariato" negli ultimi dodici mesi.

Le aziende italiane intervistate hanno valutato il clima commerciale in Spagna con un punteggio di 3,2 punti (su una scala da 1 a 5). La percentuale di organizzazioni italiane stabilite nel Paese che percepiscono la situazione attuale del clima imprenditoriale spagnolo come almeno "accettabile" è di circa il 78%. Questa valutazione è in linea con quella data dalle aziende lo scorso anno (3,1 punti), indicando una certa stabilità del contesto imprenditoriale spagnolo.

Questa stabilità si riflette anche nel fatto che il 59% delle aziende intervistate ritiene che negli ultimi dodici mesi non ci siano stati cambiamenti nel clima imprenditoriale in Spagna (3 punti in più rispetto al 2024). Tuttavia, un altro 22% ritiene che si sia rafforzato, il che potrebbe essere legato a un miglioramento della valutazione di aspetti quali il rischio politico.

**Valutazione complessiva del clima imprenditoriale in Spagna** (% aziende intervistate)**Cambiamento percepito negli ultimi 12 mesi del clima imprenditoriale in Spagna** (% aziende intervistate)

Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti italiani in Spagna, 2025".

**Valutazione dei principali aspetti del clima imprenditoriale**

La "qualità della vita" in Spagna si consolida come l'aspetto del clima imprenditoriale più apprezzato dalle aziende italiane intervistate (3,8 punti su 5). Mentre il "sostegno pubblico alla R&S&I" continua ad essere l'area che riceve il punteggio più basso (2,5 punti).

La valutazione del clima imprenditoriale si basa su dieci aspetti o aree: qualità della vita, rischio politico, digitalizzazione, sostenibilità, costo dei fornitori, struttura del mercato, finanziamenti, mercato del lavoro, rapporti con la pubblica amministrazione e sostegno pubblico alla R&S&I. Le prime otto aree hanno ricevuto un punteggio pari o superiore a 3 punti (su una scala da 1 a 5) dalle aziende italiane intervistate.

La "qualità della vita" in Spagna, categoria che comprende diversi aspetti come il tenore e il costo della vita o l'integrazione degli espatriati, continua a posizionarsi, in questa seconda edizione del Barometro, come l'area più apprezzata dalle imprese italiane in Spagna, raggiungendo un punteggio di 3,8 punti. Ciò rappresenta un leggero aumento di 0,1 punti rispetto al punteggio ottenuto nella scorsa edizione.

D'altra parte, il sostegno concesso dalle amministrazioni pubbliche per lo sviluppo delle attività di R&S&I è stato, per il secondo anno consecutivo, il peggiore valutato dalle imprese italiane, con un punteggio medio di 2,5 punti. In questo caso, si osserva anche un miglioramento della stessa intensità: 0,1 punti, rispetto all'esercizio 2024.

**Valutazione del clima imprenditoriale in Spagna, per area tematica**  
(punteggio basato sulla % delle risposte, dove 1 è *pessimo* e 5 è *eccellente*).

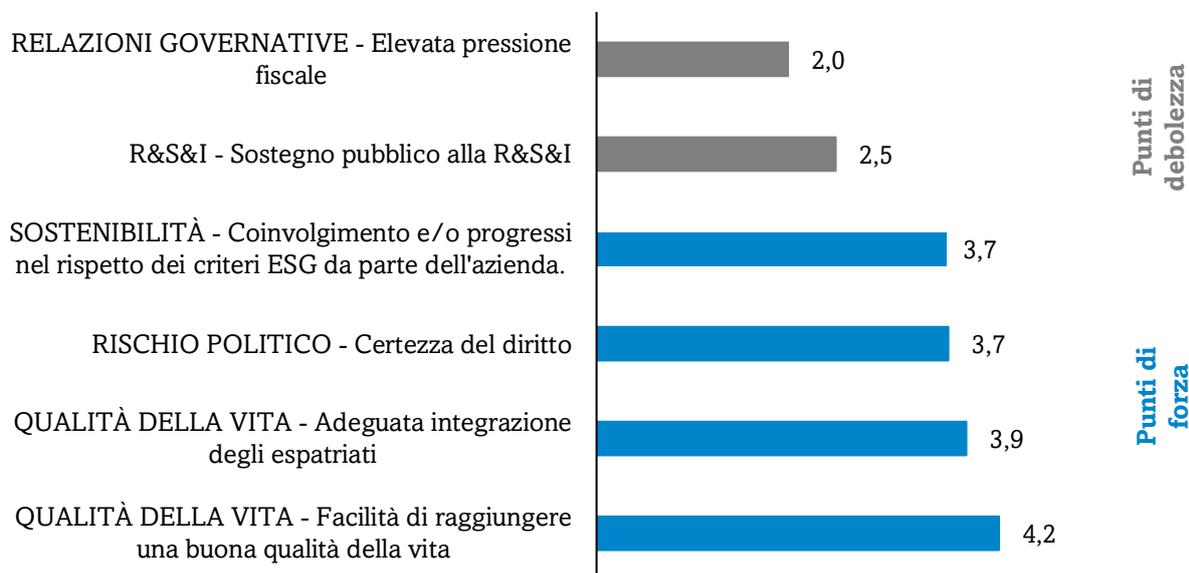
Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti italiani in Spagna, 2025".

Nel tracciare le categorie che rappresentano un punto di forza del clima imprenditoriale spagnolo, sulla base delle valutazioni fornite dalle società di investimento italiane, in questa edizione del Barometro spiccano ancora una volta la buona qualità della vita (4,2 punti) e le condizioni esistenti per un'adeguata integrazione dei professionisti espatriati (3,9 punti).

Altre aree identificate come punti di forza sono gli sforzi aziendali in materia di sostenibilità (conformità con i criteri ESG) e la certezza del diritto in Spagna, entrambe con un punteggio di 3,7.

All'estremo opposto, il livello di pressione fiscale sulle imprese e il sistema di sostegno pubblico alla R&S&I si consolidano, secondo la percezione delle imprese italiane stabilite in Spagna, come i due principali punti deboli del clima imprenditoriale, con valutazioni medie rispettivamente di 2 e 2,5 punti.

### Principali punti di forza e di debolezza del clima imprenditoriale spagnolo (punteggio basato sulla % delle risposte)



Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti italiani in Spagna, 2025".

Per una valutazione più dettagliata del clima imprenditoriale spagnolo secondo quanto riferito dalle imprese italiane che operano e investono in Spagna, di seguito si riporta un'analisi sintetica delle diverse aree tematiche che lo definiscono:

- Rischio politico.

L'area del "rischio politico", che integra aspetti come la percezione delle imprese del grado di "certezza del diritto" o del livello di "stabilità istituzionale", ha ottenuto una valutazione complessiva di 3,5 punti, che rappresenta un aumento di 0,2 punti rispetto all'esercizio 2024. Questo sviluppo la rende la seconda area del clima imprenditoriale meglio valutata nel 2025. A questo miglioramento può aver contribuito, ad esempio, il fatto che alcune incertezze sul governo catalano sono state chiarite, dato che l'indagine dell'anno scorso è stata condotta prima delle elezioni catalane (maggio 2024).

Nel dettaglio, la percezione della certezza del diritto in Spagna da parte delle imprese italiane intervistate rimane su livelli positivi, con un punteggio di 3,7 punti (0,1 punti in più rispetto al 2024). Questa categoria, come già evidenziato in precedenza parlando dei punti di forza percepiti del clima imprenditoriale, si colloca al terzo posto tra gli aspetti più valutati. Il 69% delle aziende italiane intervistate valuta il livello di certezza del diritto come "buono" o "eccellente", con un aumento di 5 punti percentuali (p.p.) rispetto all'anno precedente.

Allo stesso tempo, anche la percezione del grado di stabilità istituzionale ha mostrato un miglioramento, attestandosi in media a 3,3 punti (0,2 punti in più rispetto al 2024). Il 54% delle aziende intervistate giudica la stabilità istituzionale del Paese almeno "buona", con un miglioramento di 18 p.p. Questo sviluppo sembra riflettere un certo miglioramento della prevedibilità del contesto istituzionale, in senso lato.

- Rapporti con la Pubblica Amministrazione.

La percezione di un'elevata pressione fiscale, ampiamente condivisa dalle imprese italiane che operano nel mercato spagnolo, continua a essere un fattore che contribuisce al basso rating dell'area dei rapporti con la Pubblica Amministrazione. Quest'area, per il secondo anno consecutivo, è ancora una volta una delle peggiori in termini di clima imprenditoriale.

Per contro, le organizzazioni italiane hanno riportato una valutazione abbastanza positiva del livello di stabilità normativa in Spagna, che raggiunge un punteggio di 3,4 punti, con più della metà delle aziende che lo percepisce come "buono". Questo punteggio rimane allo stesso livello dell'edizione dello scorso anno.

- Finanziamento.

Le imprese italiane con sede in Spagna valutano positivamente la disponibilità e le condizioni di finanziamento nel Paese, assegnando a quest'area un punteggio complessivo di 3 punti, come nella precedente edizione del Barometro.

Quasi l'80% delle organizzazioni intervistate ritiene che le "condizioni di accesso ai finanziamenti e la disponibilità di credito" nel mercato spagnolo siano almeno "accettabili". Tuttavia, sebbene il punteggio complessivo rimanga invariato, tra le organizzazioni italiane in Spagna si rileva una percezione leggermente più critica della disponibilità e delle condizioni di finanziamento rispetto al 2024.

Anche il grado di sviluppo dei canali di finanziamento alternativi (capitale di rischio, *business angels*, *prestiti diretti*, ecc.) nell'economia spagnola è percepito come "accettabile" dal 75% delle imprese intervistate, che assegnano un punteggio medio di 3.

- Mercato del lavoro.

Le imprese italiane con sede in Spagna valutano l'attuale situazione del mercato del lavoro nel Paese con un punteggio medio di 3 punti (scala da 1 a 5), molto simile a quello ottenuto nell'anno precedente.

Tuttavia, nonostante la stabilità del punteggio complessivo ottenuto in quest'area, ci sono cambiamenti da evidenziare nelle categorie analizzate. Da un lato, sei imprese italiane su dieci in Spagna considerano la regolamentazione del lavoro nel Paese almeno "accettabile". Di queste, la metà la percepisce come "buona", con un miglioramento di quasi 20 punti rispetto al 2024. Nonostante ciò, il punteggio medio ottenuto in questa categoria rimane ancora al di sotto della soglia considerata "accettabile" (2,8 punti su 5).

D'altra parte, in un contesto di forte dinamismo del mercato del lavoro, più di sei intervistati su dieci percepiscono come "accettabile" anche il livello di formazione del capitale umano disponibile rispetto alle esigenze della propria azienda. Con un punteggio di 3,6 punti, il 7% delle aziende intervistate considera la disponibilità di capitale umano, in termini di livello di formazione e qualifiche richieste, "eccellente".

- Struttura del mercato.

L'area "struttura del mercato" ha ricevuto una valutazione media complessiva di 2,9 punti su 5 dalle aziende italiane intervistate. Si tratta di un calo rispetto alla valutazione registrata nel Barometro 2024, che si attestava a 3,2 punti.

In questo ambito del clima imprenditoriale, va sottolineata la percezione della trasparenza e del buon governo da parte delle imprese italiane nel mercato spagnolo (3,1 punti su 5). Otto organizzazioni italiane su dieci tra quelle intervistate ritengono che il rapporto tra imprese e Pubblica Amministrazione si svolga in un "quadro di trasparenza e buon governo".

Tuttavia, più della metà delle aziende intervistate sottolinea l'esistenza di "barriere all'ingresso" nel mercato spagnolo, soprattutto di natura normativa. Questa percezione si riflette in un punteggio di 3 punti per questa categoria, leggermente inferiore rispetto al 2024 (3,1 punti).

Allo stesso modo, la valutazione dell'esistenza di concorrenza sleale - in particolare quella associata a pratiche legate all'economia sommersa - ha registrato un punteggio medio di 3,3 punti.

- Sostenibilità.

Le strategie di sostenibilità sono presenti nello sviluppo dell'attività delle aziende italiane situate in Spagna e mantengono un punteggio di 3,4 punti; identico a quello della precedente edizione del Barometro.

Il 32% delle aziende intervistate considera buono o eccellente il proprio livello di coinvolgimento e i progressi compiuti nel soddisfare i criteri ESG (ambientali, sociali e di governance). Si tratta di un calo di quasi 23 punti percentuali rispetto allo scorso anno, anche se più della metà delle organizzazioni intervistate lo percepisce come "accettabile".

D'altra parte, le aziende italiane hanno una percezione positiva dell'impegno verso la sostenibilità e lo sviluppo di politiche allineate ai criteri ESG nell'economia spagnola nel suo complesso: il 29% lo percepisce come "buono" e un altro 22% come "eccellente". Un altro 45% lo considera "accettabile".

- Digitalizzazione.

Le aziende italiane intervistate hanno dato una valutazione molto positiva del grado di digitalizzazione sia del tessuto imprenditoriale che dell'economia spagnola nel suo complesso. Infatti, la digitalizzazione è la terza categoria del clima imprenditoriale meglio valutata, con un punteggio complessivo di 3,4 punti, molto simile a quello ottenuto nell'anno precedente.

L'88% e il 64% delle aziende intervistate ha giudicato almeno "buono" il livello dei progressi compiuti nella trasformazione digitale, rispettivamente per l'economia nel suo complesso e a livello di singola azienda.

Da segnalare il miglioramento della valutazione del livello di digitalizzazione raggiunto dal tessuto produttivo, con un aumento di 0,3 punti rispetto all'anno precedente. Questo dato suggerisce che gli sforzi compiuti dalle aziende nel campo della trasformazione digitale sono percepibili.

- R&S&I.

Secondo le imprese italiane, il livello di sostegno pubblico alle attività di R&S&I ha ampi margini di miglioramento. Solo il 6% delle aziende intervistate giudica "buono" l'impegno dedicato alla R&S&I e la valutazione media è di 2,5. Si tratta quindi dell'area peggio valutata dalle aziende italiane intervistate.

- Costi dei fornitori.

Il 76% delle aziende italiane intervistate percepisce la copertura e la qualità dei servizi di trasporto, telecomunicazioni ed energia come almeno "accettabile". Allo stesso tempo, la metà delle organizzazioni ha valutato la fornitura di reti di fornitura e distribuzione come "buona" o "eccellente". Le organizzazioni intervistate hanno quindi assegnato all'area un punteggio medio di 3,2 punti.

Un'azienda italiana su tre stabilita in Spagna percepisce la disponibilità, la qualità e il costo dei servizi di trasporto, telecomunicazioni ed energia come "buoni", con un miglioramento di oltre 10 punti percentuali rispetto allo scorso anno, anche se la percentuale di aziende che li percepisce come "eccellenti" è leggermente diminuita. Parallelamente, si è registrato un miglioramento nella valutazione della qualità e dell'adeguatezza delle reti di fornitori e distributori rispetto al 2024, con oltre la metà delle aziende intervistate che la considera "buona" o "eccellente".

- Qualità della vita.

La percezione positiva del livello generale di qualità della vita spicca con un punteggio di 4,2 punti, seguita dalla facilità di integrazione dei professionisti espatriati con 3,9 punti. Entrambe sono le due categorie con il punteggio più alto nell'insieme delle aree analizzate. In questo contesto, il 90% delle aziende del sito intervistate valuta la qualità della vita in Spagna come "buona" o "eccellente", mentre il 72% lo fa in relazione all'integrazione degli

espatriati. Quest'ultima ha registrato un miglioramento di 0,2 punti rispetto all'edizione precedente.

Nel frattempo, la percezione del "costo della vita" in Spagna da parte delle imprese italiane ha un punteggio più moderato: 3,2 punti. Circa il 33% delle aziende lo giudica solo "accettabile".

**Sintesi della valutazione data dalle imprese italiane agli aspetti definatori del clima imprenditoriale in Spagna**

Area	Categoria	2025	Var. 24/25
Rischio politico	Sicurezza giuridica	3,7	↑ 0,1
	Stabilità istituzionale	3,3	↑ 0,2
Relazioni con il governo	Stabilità normativa	3,4	→ 0,0
	Bassa pressione fiscale	2,0	↓ -0,1
Finanziamento	Condizioni favorevoli e disponibilità di credito	3,1	↓ -0,1
	Canali di finanziamento alternativi	3,0	↑ 0,2
Mercato del lavoro	Adeguate regolamentazione del lavoro	2,8	↑ 0,1
	Formazione/ qualificazione adeguata dei lavoratori	3,2	↑ 0,2
Struttura del mercato	Trasparenza e buon governo	3,1	→ 0,0
	Limitate barriere all'ingresso	3,0	↓ -0,1
	Limitata concorrenza sleale	3,3	↓ -0,1
Sostenibilità	Coinvolgimento e/ o progressi nella conformità ai criteri ESG nell'economia	3,2	↓ -0,1
	Coinvolgimento e/ o progressi nel rispetto dei criteri ESG nell'azienda	3,7	↑ 0,1
Digitalizzazione	Adeguate digitalizzazione dell'economia spagnola	3,3	↓ 0,0
	Adeguate digitalizzazione dell'azienda	3,6	↑ 0,3
R&S&I	Sostegno pubblico a R&S&I	2,5	↑ 0,1
Costi dei fornitori	Adeguate servizi di trasporto, telecomunicazioni ed energia	3,1	↑ 0,1
	Reti di fornitori e di distribuzione sufficienti	3,3	→ 0,0
Qualità della vita	Costo della vita ragionevole	3,3	→ 0,0
	Adeguate integrazione degli espatriati	3,9	↑ 0,2
	Buona qualità della vita	4,2	→ 0,0

Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti italiani in Spagna, 2025".

## 9. Percezione dei fattori che influenzano gli investimenti e l'attività delle imprese italiane nel mercato spagnolo

Di seguito si analizzano le aspettative legate ad alcuni fenomeni, legati sia al contesto macroeconomico che all'attuale situazione politico-economica, che possono avere un impatto sull'attività delle imprese italiane insediate nel mercato spagnolo. Inoltre, include anche le opinioni di queste aziende sull'influenza percepita sui loro piani di investimento in Spagna dall'esistenza di interessi condivisi italo-spagnoli all'interno dell'Unione Europea.

### Fattori con potenziale impatto sull'attività dell'azienda

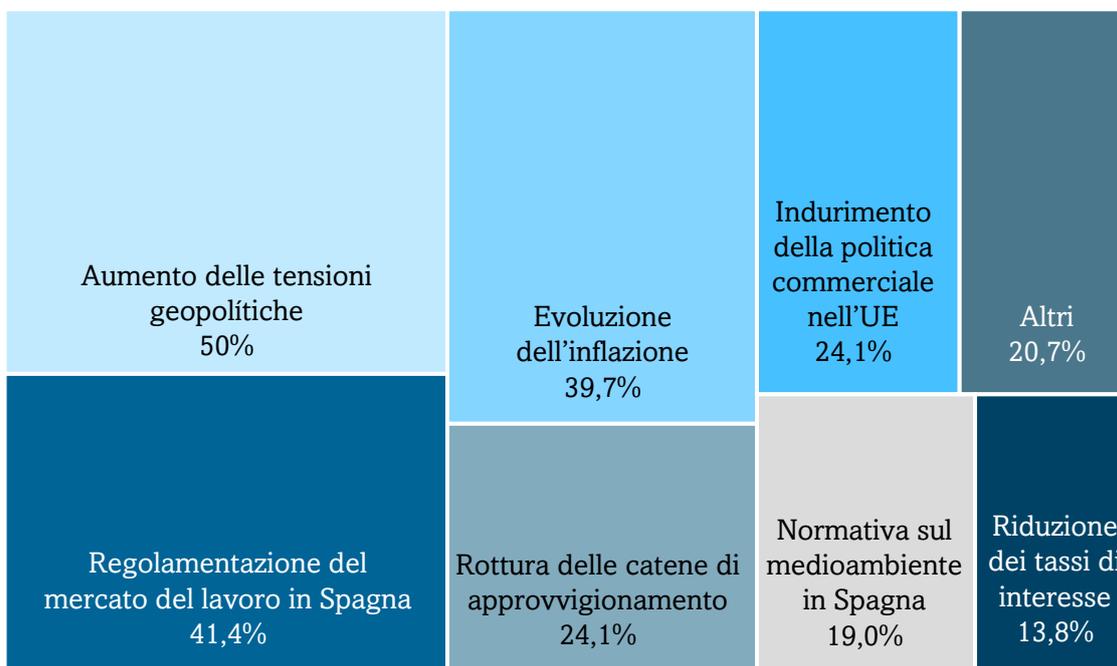
La metà delle aziende italiane intervistate considera "l'aumento delle tensioni geopolitiche" come il principale fattore con un potenziale impatto sulla loro attività nel prossimo anno.

L'evoluzione dell'attuale contesto geopolitico è, secondo le imprese italiane stabilite in Spagna, l'area principale che potrebbe avere il maggiore impatto sul loro business nel breve termine.

Le imprese italiane stabilite in Spagna percepiscono l'aumento delle tensioni geopolitiche come il principale fattore potenzialmente in grado di influenzare negativamente la loro attività. Questo è stato indicato dal 50% delle aziende intervistate. Questa percezione si inquadra in un contesto globale di crescente instabilità, con conflitti aperti come la guerra in Ucraina, il conflitto in Medio Oriente o le tensioni politiche in altre regioni strategiche. L'incertezza associata a questo contesto, soprattutto in termini di approvvigionamento, commercio e sicurezza energetica, alimenta questa preoccupazione.

Allo stesso tempo, il 41,4% di tutte le aziende individua nella "regolamentazione del mercato del lavoro in Spagna" il fenomeno che potrebbe avere il maggiore impatto sulla loro attività. Le recenti riforme (come il rafforzamento dei contratti a tempo indeterminato e i cambiamenti nei modelli di subcontrattazione), così come il dibattito sulla riduzione dell'orario di lavoro, che influenzano le politiche di assunzione delle aziende, potrebbero essere alla base di questa percezione aziendale del quadro lavorativo spagnolo.

Infine, per il 39,7% delle imprese intervistate, l'andamento dell'inflazione continua a essere tra le principali preoccupazioni. Sebbene l'inflazione in Spagna si sia moderata negli ultimi mesi (3,3% su base annua ad aprile 2025), le imprese italiane continuano a monitorare attentamente i suoi effetti sui costi operativi, sui margini e sui consumi, soprattutto nei settori con una domanda più sensibile ai prezzi.

**Principali fattori che si prevede avranno un impatto sull'attività nei prossimi 12 mesi**  
(% delle aziende intervistate)

Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti italiani in Spagna, 2025".

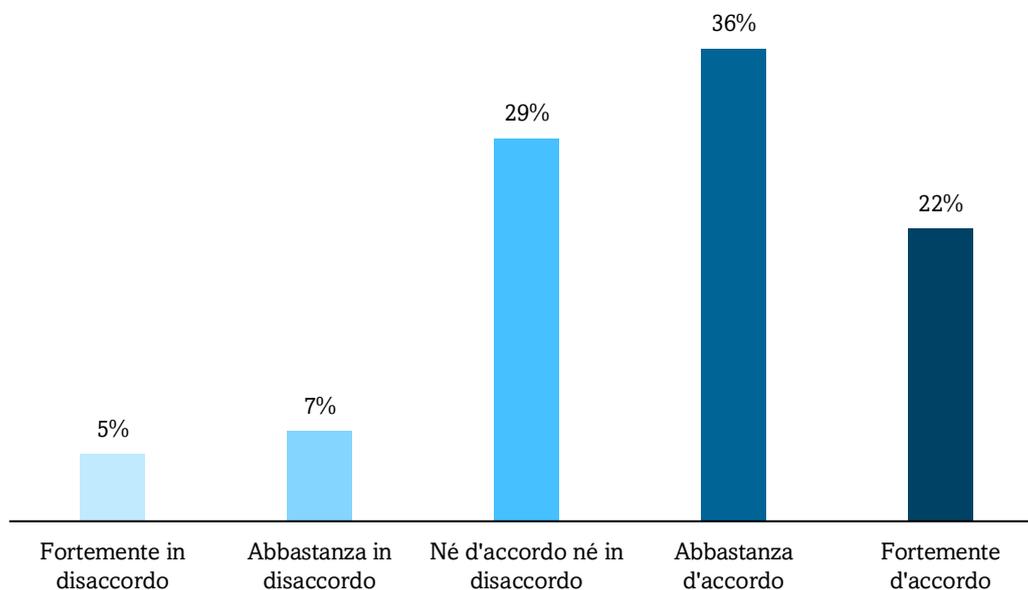
**Possibili fattori di impulso degli investimenti in Spagna**

Il 46% delle imprese italiane intervistate ritiene che i propri piani di investimento nel mercato spagnolo siano stati favoriti dal fatto che Italia e Spagna condividono interessi e sfide comuni, all'interno dell'UE, per quanto riguarda le politiche europee e internazionali (spazio condiviso nel Mediterraneo, accordo UE-Mercosur, tensioni nel Sahel, ecc.)

La percezione dell'esistenza di interessi e sfide comuni tra Italia e Spagna, nell'ambito dell'Unione Europea, è una forza trainante per le decisioni di investimento delle imprese italiane nel mercato spagnolo.

Più della metà delle imprese italiane stabilite in Spagna percepisce una visione condivisa tra i due Paesi riguardo alle principali sfide e opportunità dell'attuale contesto internazionale. Elementi come la condivisione dello spazio nel Mediterraneo, i possibili impatti e le opportunità associate alla futura attuazione dell'accordo commerciale UE-Mercosur o la preoccupazione per la stabilità nel Sahel rafforzano un'agenda allineata.

**Percezione sulla condivisione di interessi e sfide comuni tra Spagna e Italia rispetto alle politiche europee e internazionali\***  
(% sulle aziende intervistate)

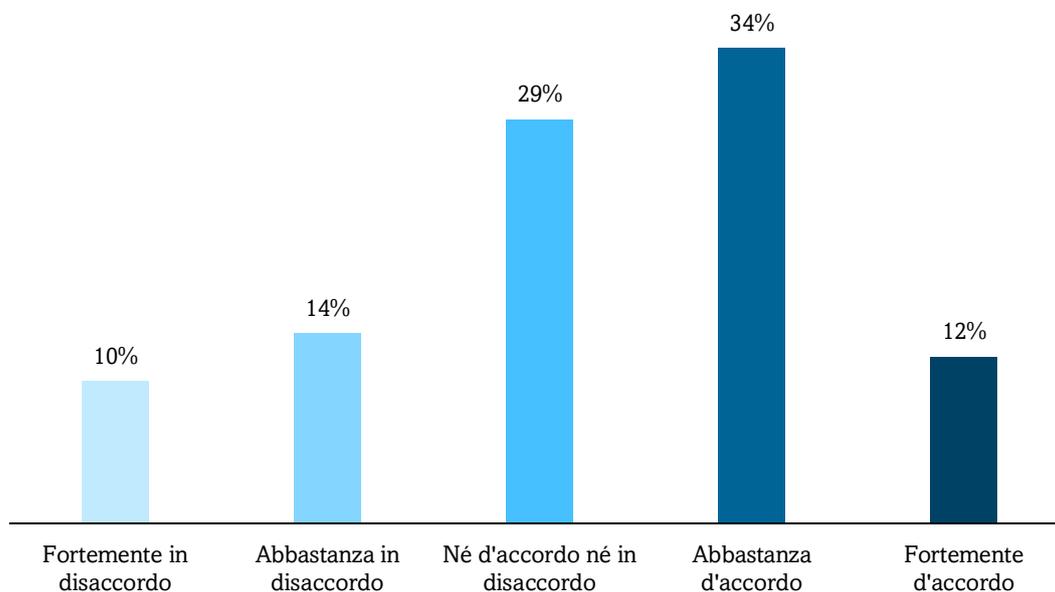


Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti italiani in Spagna, 2025".

(\*) Grado di accordo con la seguente affermazione: "Spagna e Italia condividono interessi e sfide comuni, all'interno dell'UE, per quanto riguarda le politiche europee e internazionali (spazio condiviso nel Mediterraneo, accordo UE-Mercosur, tensioni nel Sahel, ecc.)"

Di conseguenza, il 46% delle imprese italiane stabilite in Spagna che hanno risposto all'indagine riconosce che questa comunanza di interessi tra i due Paesi ha favorito direttamente i loro piani di investimento nel mercato spagnolo. In altre parole, queste aziende sono "abbastanza o fortemente d'accordo" sul fatto che gli interessi e le sfide comuni italo-spagnoli hanno favorito i loro piani di investimento in Spagna. Al contrario, solo il 24% delle organizzazioni è "fortemente in disaccordo" o "in disaccordo" con tale influenza sui piani di investimento. Pertanto, si percepisce una logica aziendale condivisa che favorisce la collaborazione e riduce le barriere all'ingresso per lo sviluppo di progetti di investimento in Spagna.

**Percezione dell'influenza degli interessi e delle sfide comuni tra Spagna e Italia sui piani di investimento delle imprese italiane nel mercato spagnolo\***  
(% delle imprese intervistate)



Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti italiani in Spagna, 2025".

(\*) Grado di accordo con la seguente affermazione: "I piani di investimento dell'azienda nel mercato spagnolo sono favoriti dal fatto che Italia e Spagna condividono interessi e problemi all'interno dell'UE".

## 10. Prospettive per l'attività delle imprese italiane stabilite in Spagna per il 2025

Questa sezione analizza le prospettive di attività delle imprese italiane che operano e investono nel mercato spagnolo. In particolare, include le aspettative delle aziende intervistate riguardo all'evoluzione prevista del loro fatturato, dell'occupazione e degli investimenti per l'anno 2025 nel suo complesso.

Inoltre, i nuovi investimenti programmati dalle imprese italiane in Spagna sono caratterizzati in termini di obiettivi principali perseguiti e di aree di investimento, oltre che di località (regioni) più ambite.

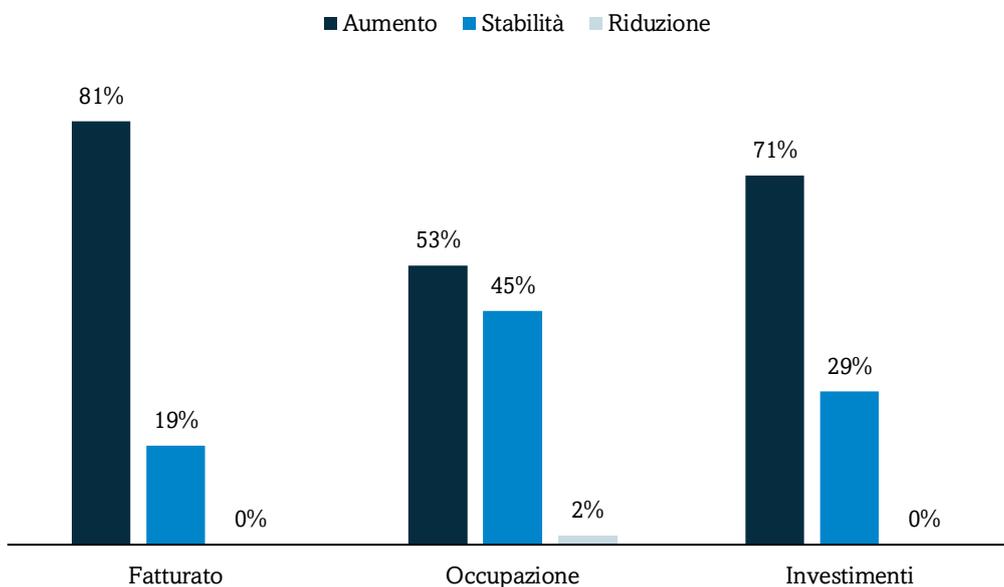
### Aspettative di business

L'80% delle aziende intervistate prevede di aumentare il proprio fatturato sul mercato spagnolo nell'attuale esercizio finanziario 2025. Inoltre, sette aziende su dieci prevedono di aumentare gli investimenti in Spagna e poco più della metà (53%) espanderà la propria forza lavoro quest'anno.

Le aspettative delle imprese italiane stabilite in Spagna riguardo all'evoluzione della loro attività riflettono un notevole ottimismo per l'esercizio finanziario 2025. L'81% delle organizzazioni intervistate ritiene che il proprio fatturato aumenterà, mentre il 19% prevede che rimarrà stabile.

Anche le prospettive di sviluppo di nuovi progetti di investimento e di crescita del numero di dipendenti sono favorevoli. Soprattutto per quanto riguarda i primi, visto che il 71% delle aziende intervistate prevede di aumentare i propri investimenti nel mercato spagnolo quest'anno. D'altra parte, il 53% delle aziende amplierà la propria forza lavoro, assumendo più professionisti. Questa risposta è in linea con la percezione, da parte del 27,3% delle aziende intervistate, che la regolamentazione del mercato del lavoro in Spagna potrebbe avere un impatto sull'attività delle aziende nei prossimi dodici mesi.

Si tratta di prospettive più positive rispetto a quelle riportate nell'edizione dello scorso anno del Barometro, auspicando una buona performance degli investimenti italiani in Spagna per il 2025.

**Aspettative sull'evoluzione dell'attività delle imprese italiane in Spagna per il 2025**  
(% delle risposte)

Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti italiani in Spagna, 2025".

**Investimenti aziendali previsti**

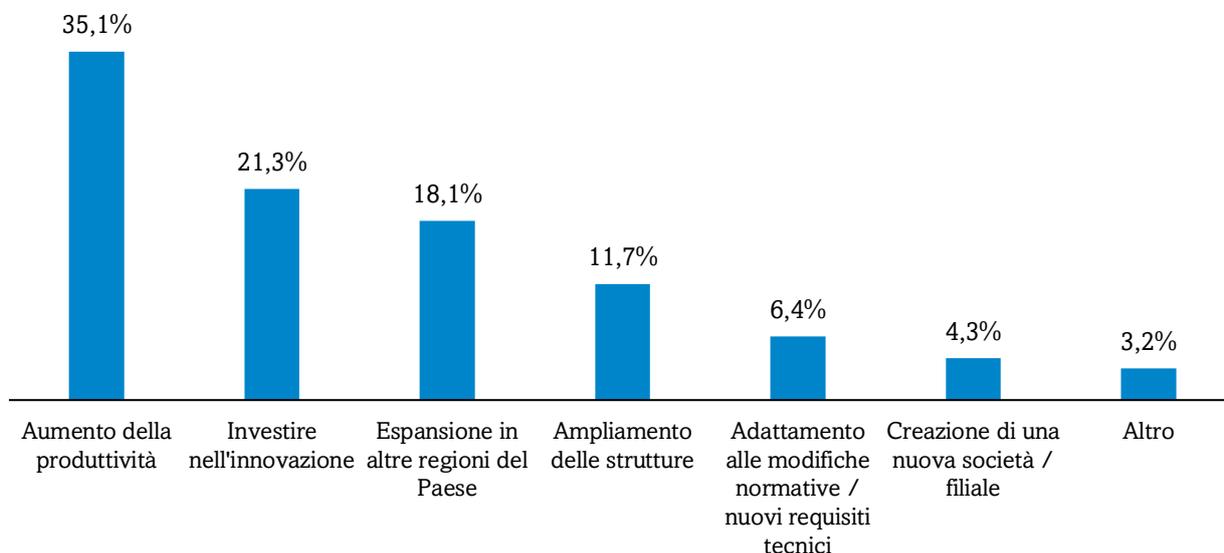
L'obiettivo principale dei nuovi progetti di investimento che le aziende italiane prevedono di intraprendere in Spagna quest'anno è l'aumento della produttività, seguito dalla ricerca di innovazione e dall'espansione dell'attività in altre regioni spagnole.

Inoltre, le aziende italiane presenti sul mercato spagnolo stanno investendo in azioni di marketing e nell'incorporazione di nuove tecnologie digitali.

La Comunità di Madrid, seguita a distanza dalla Catalogna e dall'Andalusia, rimane la principale regione destinataria degli investimenti previsti per il 2025.

Tra le aziende con nuovi piani di investimento per espandere la propria attività in Spagna, l'obiettivo di aumentare la produttività spicca come la principale finalità dell'investimento. Rispetto al Barometro 2024, l'obiettivo è salito di una posizione e ha conquistato il primo posto nella classifica dei principali obiettivi di investimento.

Altre motivazioni chiave per investire in Spagna continuano a essere il desiderio di innovare e di espandere la presenza dell'attività aziendale in altre regioni spagnole.

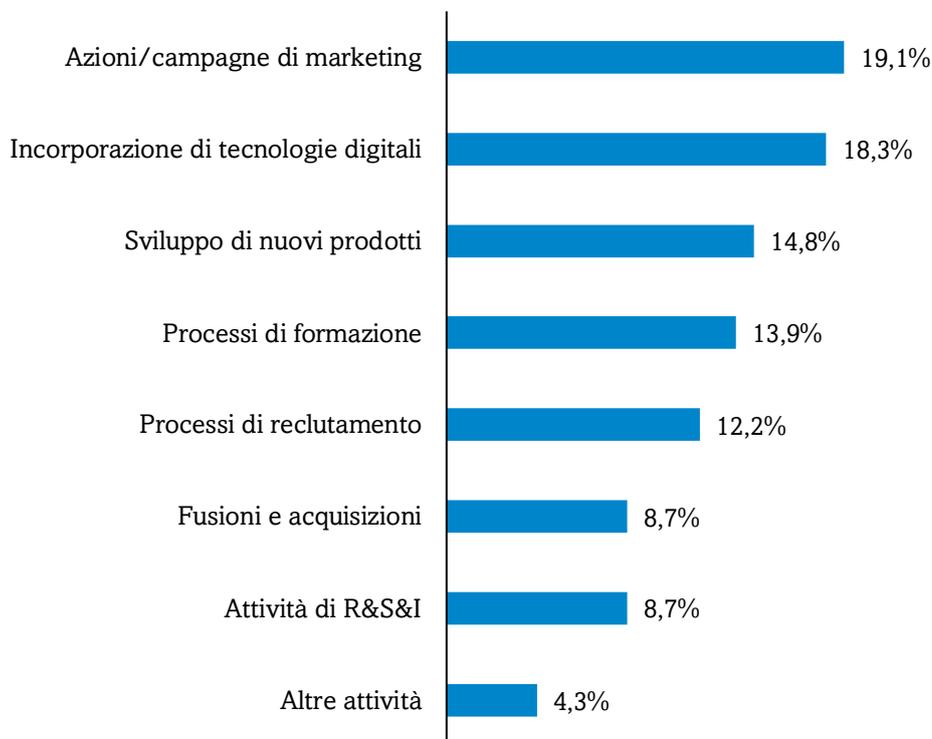
**Principali obiettivi legati all'espansione degli investimenti italiani in Spagna entro il 2025**  
(% di risposte per le aziende che prevedono di aumentare i propri investimenti)

Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti italiani in Spagna, 2025".  
Nota: una stessa azienda può selezionare più di un obiettivo.

Le attività in cui le aziende italiane stanno investendo in Spagna sono diverse, anche se vanno evidenziate quelle legate alle attività di marketing e ai processi di digitalizzazione per l'incorporazione di tecnologie come AI, *blockchain*, realtà virtuale e altre. Inoltre, si mantiene la leadership delle azioni di marketing, che già nella prima edizione di questo Barometro si posizionavano come destinatarie di risorse da parte di un maggior numero di aziende.

Parallelamente, e collegate agli obiettivi alla base della decisione delle imprese italiane stabilite in Spagna di intraprendere nuovi progetti di investimento che consentano loro di espandere la propria attività - attraverso l'espansione in altre regioni del Paese o l'ampliamento delle proprie strutture - si trovano le iniziative legate allo "sviluppo di nuovi prodotti".

**Attività in cui le aziende stanno investendo**  
(% di risposte per le aziende che prevedono di aumentare i propri investimenti)



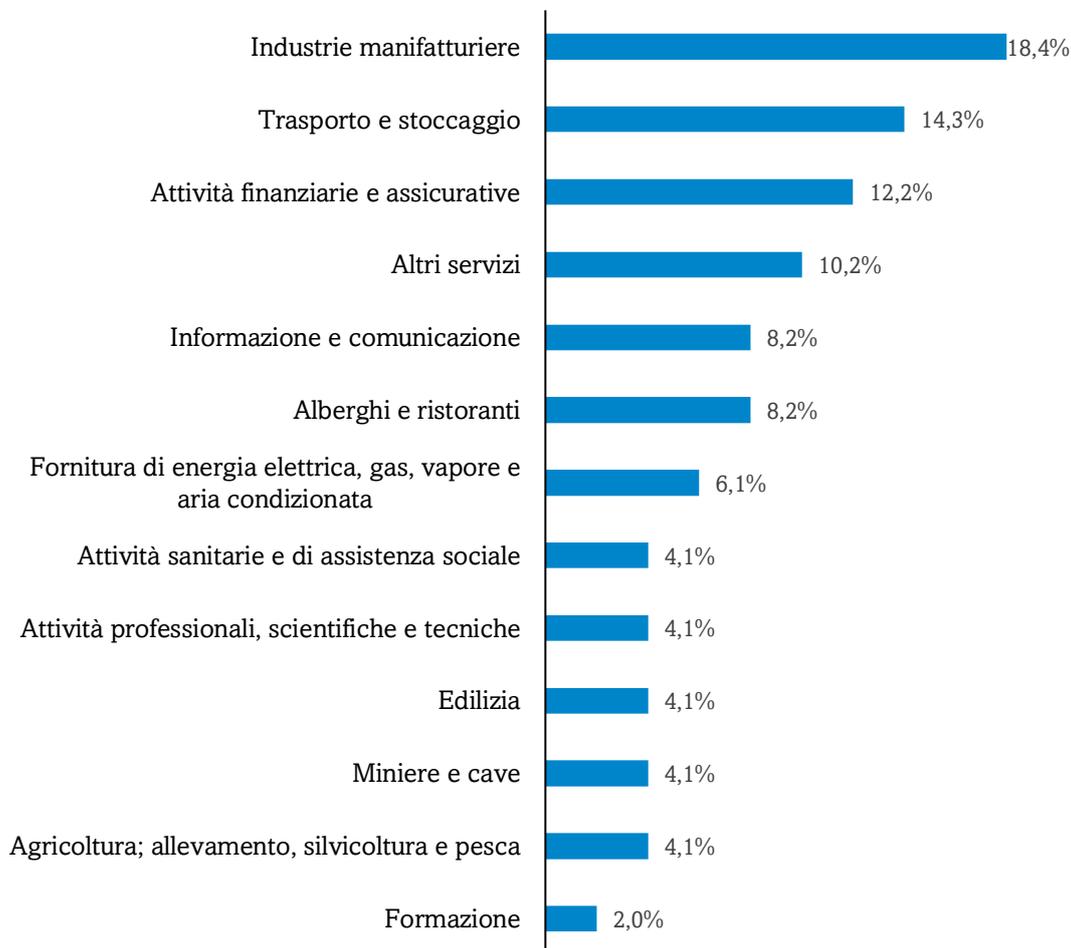
Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti italiani in Spagna, 2025".  
Nota: una stessa impresa può selezionare più di un'attività.

Da un punto di vista settoriale, vi è un'ampia diversificazione dei settori di attività che riceveranno nuovi investimenti da parte di società di capitale italiano nel mercato spagnolo quest'anno. Tuttavia, uno dei principali destinatari di questi investimenti sarà l'industria manifatturiera, in cui operano numerose imprese italiane.

Altri settori che guideranno gli investimenti italiani in Spagna nel 2025 saranno i servizi di trasporto e stoccaggio, i servizi finanziari e quelli di informazione e comunicazione.

**Distribuzione settoriale degli investimenti previsti dalle imprese italiane stabilite in Spagna per il 2025**

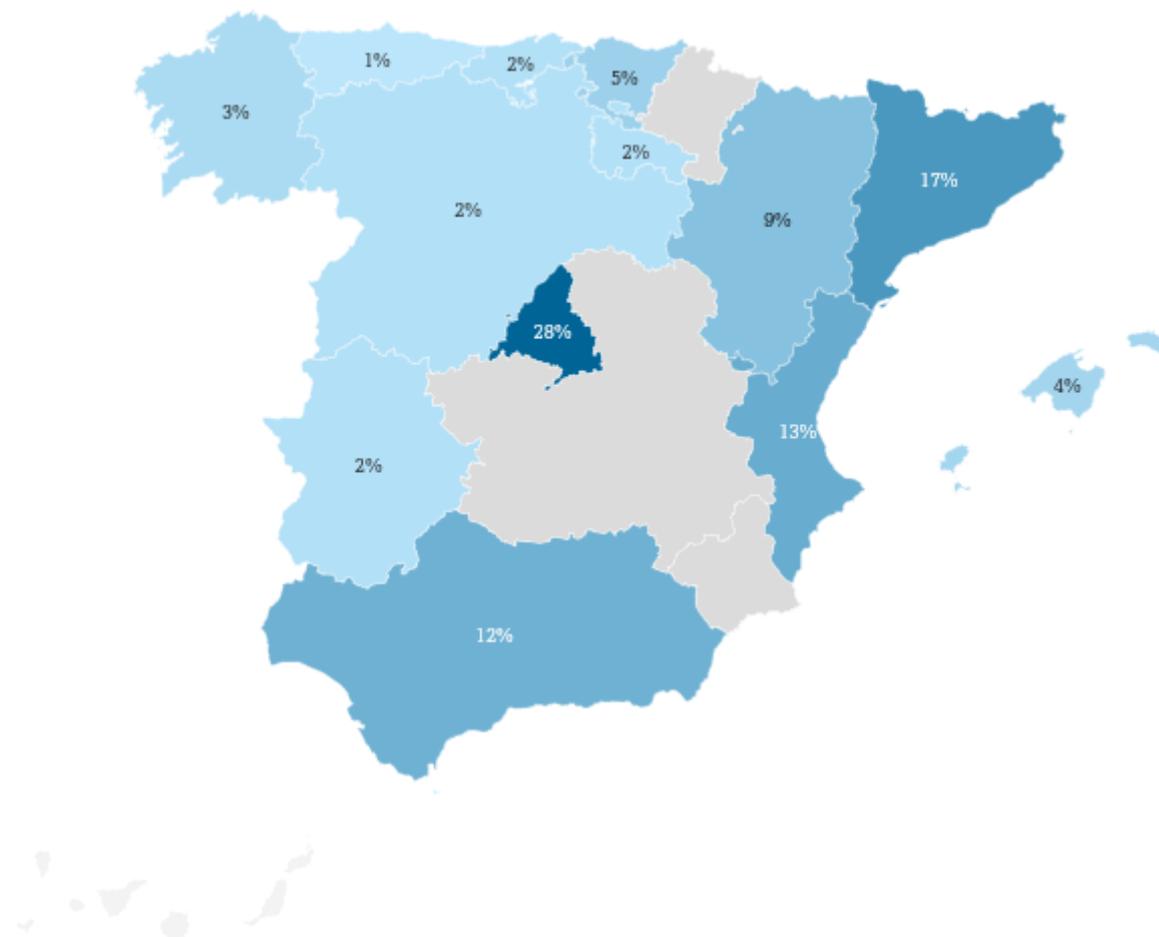
(% di risposte per le imprese che prevedono di aumentare i propri investimenti)



Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti italiani in Spagna, 2025".

Nota: una stessa azienda può selezionare più di un settore target per l'investimento.

Da un punto di vista geografico, la Comunità di Madrid assorbirà la maggior parte dei nuovi investimenti previsti dalle imprese italiane intervistate per il 2025, posizionandosi come la regione più attraente. Seguono la Catalogna e la Comunità Valenciana.

**Distribuzione geografica degli investimenti italiani previsti in Spagna per il 2025**  
(% di risposte per le aziende che prevedono di aumentare i propri investimenti)

Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti italiani in Spagna, 2025".  
Nota: una stessa azienda può selezionare più di una Comunità Autonoma.

## 11. Rilevanza strategica del mercato spagnolo per le imprese italiane

Quest'ultima sezione analizza la rilevanza del mercato spagnolo all'interno della strategia di investimento delle imprese italiane stabilite in Spagna. A tal fine, esamina il ruolo svolto dalla Spagna come piattaforma di accesso ai mercati terzi, nonché il legame tra le imprese e questo Paese in termini di relazioni commerciali bilaterali e il livello di sostegno istituzionale che le imprese trovano in Spagna per sviluppare la loro attività.

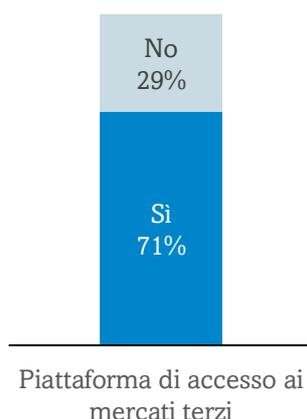
Si conclude con una valutazione generale dell'attuale posizionamento della Spagna come mercato strategico per le aziende e delle loro prospettive di permanenza sul mercato spagnolo nei prossimi cinque anni.

La grande maggioranza delle imprese italiane intervistate (95%) considera strategica la propria posizione di investimento nel mercato spagnolo e la stragrande maggioranza (93%) non pensa di lasciare il Paese nei prossimi 5 anni.

Per il 71% delle imprese, la Spagna è una piattaforma di accesso a mercati terzi e nel 57% dei casi esiste un legame commerciale con la Spagna da parte della casa madre italiana .

Per la grande maggioranza delle imprese italiane stabilite in Spagna, il mercato spagnolo non rappresenta solo una destinazione di investimento, ma anche una piattaforma privilegiata per accedere a mercati terzi. Questa è l'opinione del 71% delle aziende intervistate, che identificano la Spagna come un mercato per accedere ad altri mercati come l'America Latina, il Portogallo, il Nord Africa o altri mercati terzi oltre a quelli sopra citati.

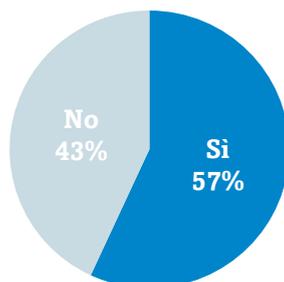
### Il mercato spagnolo come piattaforma di accesso ai mercati terzi (% delle aziende intervistate)



Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti italiani in Spagna, 2025".

D'altra parte, il posizionamento strategico della Spagna è rafforzato dalle relazioni commerciali che le imprese italiane intrattengono, dal loro Paese d'origine, con le imprese spagnole. Infatti, più della metà (57%) delle aziende italiane intervistate ha dichiarato che le loro case madri mantengono relazioni commerciali attive con il mercato spagnolo.

**Relazioni bilaterali con imprese spagnole nel mercato di origine delle imprese italiane**  
(% delle imprese intervistate)

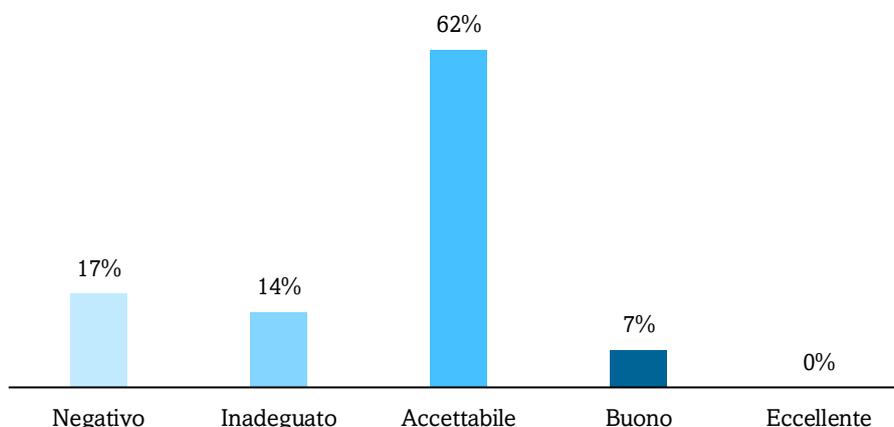


Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti italiani in Spagna, 2025".

È anche importante capire la percezione che le imprese italiane hanno del sostegno istituzionale o governativo ricevuto in Spagna. Questa percezione può contribuire alla visione del mercato spagnolo come strategico, oltre a favorire o facilitare la permanenza in esso. Non sorprende che il quadro di sostegno istituzionale contribuisca a definire l'attrattività di un mercato per la ricezione di investimenti esteri.

Quasi il 70% delle aziende italiane intervistate giudica il livello di supporto governativo in questo mercato di destinazione almeno "accettabile", un miglioramento significativo rispetto al 48% registrato nella precedente edizione del Barometro.

**Percezione del sostegno istituzionale concesso dal Governo spagnolo alle imprese italiane nel Paese** (% delle imprese intervistate, dove 1 corrisponde alla valutazione peggiore e 5 alla migliore).



Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti italiani in Spagna, 2025".

Tutto ciò contribuisce a consolidare il ruolo della Spagna come mercato strategico per le aziende italiane presenti nel Paese. Il 95% delle aziende intervistate, infatti, riconosce la natura strategica del mercato spagnolo. Questa quota è superiore di 5 punti percentuali rispetto all'edizione 2024 del Barometro.

Questa valutazione positiva della Spagna si riflette anche nell'intenzione di rimanere nel medio termine: il 93% delle aziende italiane dichiara di non aver preso in considerazione la possibilità di lasciare il mercato spagnolo nei prossimi cinque anni.



## Allegato metodologico: indagine sulle imprese

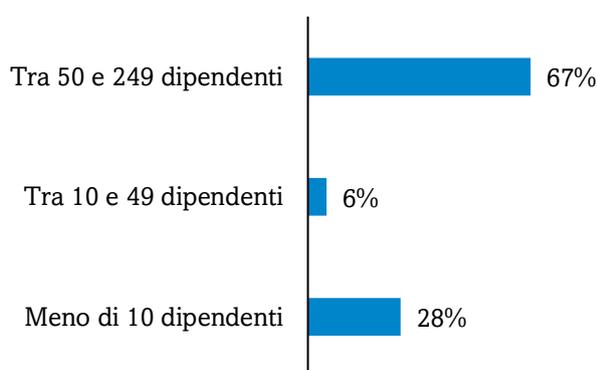
Questa seconda edizione del Barometro sul clima e le prospettive degli investimenti italiani in Spagna raccoglie le opinioni e le prospettive di oltre cinquanta imprese italiane insediate nel mercato spagnolo, che hanno partecipato all'indagine realizzata nei primi quattro mesi del 2025.

Le aziende italiane che operano sul mercato spagnolo sono state consultate attraverso un sondaggio *online*. Il questionario utilizzato comprende una combinazione di domande relative sia al profilo dell'azienda che alla sua valutazione del clima economico, nonché altre legate alle sue aspettative sull'evoluzione dell'attività e degli investimenti in Spagna. È inoltre integrato da domande relative a fattori, di natura più ciclica, che possono influenzare le decisioni di investimento delle aziende.

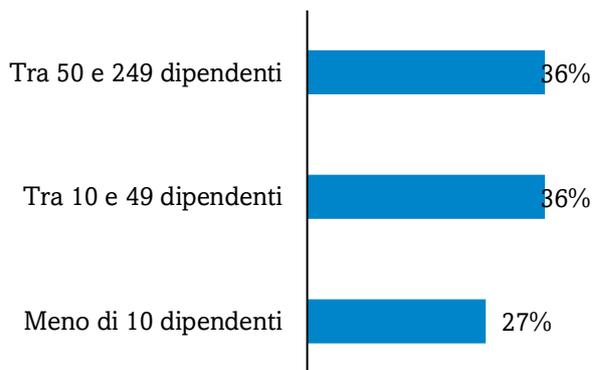
Questa edizione del Barometro affronta, per la prima volta, la percezione delle imprese sull'esistenza di interessi comuni italo-spagnoli all'interno dell'Unione Europea, e il loro potenziale impatto sui piani di investimento delle imprese italiane in Spagna, nonché l'esistenza di possibili legami commerciali bilaterali da parte della casa madre.

L'indagine sulle imprese italiane stabilite in Spagna è stata condotta tra il 24 febbraio e il 5 maggio 2025 e ha visto la partecipazione di un totale di 58 imprese.

**Distribuzione del campione per dimensione della casa madre italiana** (% sul totale delle aziende intervistate)



**Distribuzione del campione per dimensione della società controllata italiana** (% sul totale delle società intervistate)

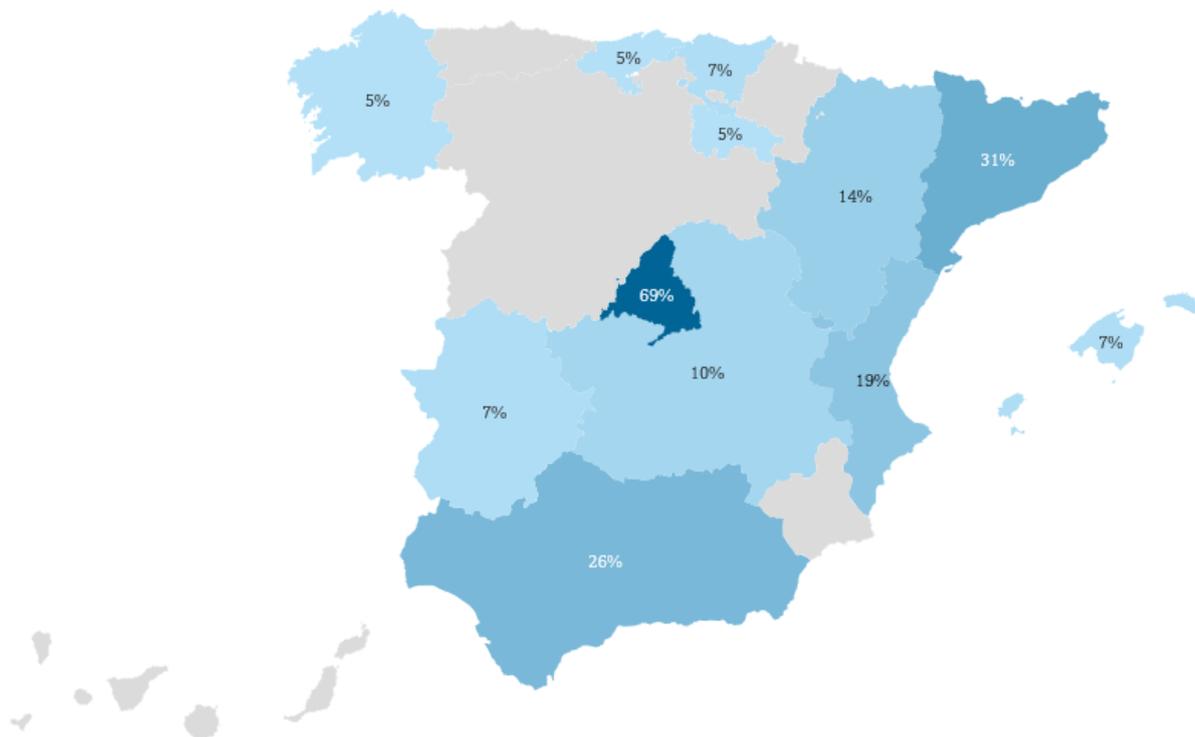


Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti italiani in Spagna, 2025".

**Distribuzione del campione per settore di attività della filiale italiana in Spagna**  
(% sul totale delle imprese intervistate)

Nota: classificazione in base al codice di attività economica a 1 cifra.

Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti italiani in Spagna, 2025".

**Distribuzione del campione in base alla presenza geografica della filiale italiana in Spagna**  
(% del totale delle imprese intervistate)

Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti italiani in Spagna, 2025".





